

*In cammino...
per risorgere
con Te*

Società preparato dagli Uffici Pastoral Diocesani

Indice

	pagina
Presentazione del Vescovo	3
Introduzione del sussidio	4
Per l'animazione della liturgia	
Il sacro tempo della Quaresima	5
Il Vangelo di Luca in Quaresima	6
Mercoledì delle Ceneri	6
1 ^a Domenica di Quaresima	8
2 ^a Domenica di Quaresima	9
3 ^a Domenica di Quaresima	10
4 ^a Domenica di Quaresima	11
5 ^a Domenica di Quaresima	12
Celebrazione penitenziale per giovani e adulti	13
Celebrazione penitenziale per ragazzi	15
Settimana Santa	17
Domenica delle Palme	18
Giovedì Santo	19
Venerdì Santo	22
Veglia Pasquale	23
Per l'animazione della catechesi	
Introduzione: un percorso sui segni della Veglia pasquale	26
1° segno: La notte – <i>Con Cristo nelle tenebre della vita</i>	
Incontro per adulti	28
Incontro per ragazzi	30
2° segno: Fuoco e cero – <i>Cristo, luce del mondo</i>	
Incontro per adulti	31
Incontro per ragazzi	33
3° segno: Luce che si diffonde – <i>Dalla luce di Cristo, luce per gli altri</i>	
Incontro per adulti	34
Incontro per ragazzi	36
4° segno: Raccontare – <i>Per dire Cristo nella nostra vita e nella storia</i>	
Incontro per adulti	37
Incontro per ragazzi	40
Incontro per catechisti	41
5° segno: Acqua – <i>Rinati dall'acqua</i>	
Incontro per adulti	43
Incontro per ragazzi	46
Quaresima di fraternità: progetti di solidarietà	47

Immagini tratte da:
"Carteles biblicos"
ed Verbo Divino

L'AZIONE

Settimanale della diocesi di Vittorio Veneto
(iscritto al n. 11 del Registro stampa del Tribunale di Treviso il 21-9-1948
e al Reg. Naz. della Stampa con il n. 3382 vol. 341.648 del 5-9-91)

Direttore responsabile
GIAMPIETRO MORET
Redazione e amministrazione
Tel. 0438 940249
e-mail: lazione@lazione.it
Via J. Stella, 8 - Fax 0438 555437
TIPSE - Tel. 0438 53638 - 31029 VITTORIO V.

Presentazione del vescovo

Molto opportunamente è stato preparato il sussidio per l'itinerario spirituale della Quaresima.

Interamente improntato al raggiungimento dell'obiettivo pastorale di quest'anno, la contemplazione del volto di Cristo Risorto, esso rappresenta un valido strumento per passare dalla contemplazione orante alla sua incidenza sulla vita di ogni giorno.

La contemplazione infatti non è fine a se stessa, ma per sua natura tende a farsi momento di assimilazione vitale dei contenuti contemplati. Allora la contemplazione svela tutta la sua valenza spirituale, come disposizione all'azione dello Spirito in noi.

Del resto siamo in sintonia perfetta con il motto che ho scelto per il mio episcopato, mutuandolo da Paolo: "Per me il vivere è Cristo". Si contempla nella fede il volto di Cristo perché Lui – Capo e Corpo ecclesiale - prenda sempre più possesso di noi e il nostro vivere altro non sia se non un vivere Cristo e la sua Chiesa. L'unica soluzione per sottrarci alla morsa di una vita come banalità e insignificanza.

L'itinerario quaresimale è una opportunità unica, un dono speciale dell'amore trinitario di Dio alla sua Chiesa, ad ogni credente, ad ogni famiglia, ad ogni comunità consacrata e ad ogni parrocchia. Da accogliere con trepidazione e riconoscenza, perché non ci scorra a fianco invano.

+ Giuseppe Lenti

INTRODUZIONE DEL SUSSIDIO

Il sussidio pastorale di questa Quaresima presenta una novità rispetto a quanto fatto finora: abbiamo cercato di proporre in maniera organica delle indicazioni per le Celebrazioni liturgiche, per gli itinerari di Catechesi e per le varie iniziative di Carità, missionarie e di impegno sociale.

Questo sussidio, elaborato dagli Uffici Pastoral, rappresenta un primo tentativo di lavoro d'insieme tra i vari settori della pastorale, lavoro che ha richiesto di superare difficoltà e fatiche, tipiche di qualsiasi attività che richieda coordinamento.

Vogliamo con esso offrire un aiuto agli animatori pastorali delle singole parrocchie, soprattutto nel campo della liturgia e della catechesi degli adulti e dei ragazzi. Ma vogliamo anche spingere a lavorare con uno stesso spirito di comunione dentro la parrocchia: è possibile realizzare un progetto comunitario che armonizzi le attività dei tre settori cardine di ogni comunità, cioè la liturgia, la catechesi e la carità.

La prima parte del sussidio, liturgica, offre preziose indicazioni per cogliere il senso e per vivere bene le celebrazioni del tempo della Quaresima e della Settimana Santa.

La seconda parte propone degli itinerari di catechesi sui segni della Veglia Pasquale; il legame tra segno liturgico, riflessione catechistica e il ritorno alla vita è garantito dalle diverse sensibilità proprie degli Uffici. E' proposto un incontro anche per il gruppo dei catechisti e vengono richiamate i progetti missionari che è possibile sostenere.

Tale sussidio avrebbe richiesto maggior tempo per una sua elaborazione: questo fatto rappresenta un limite ma anche una preziosa opportunità. Invitiamo voi sacerdoti e laici a prenderlo in mano con la generosità di chi sa di doverlo completare e adattare alla propria realtà, percorrendo con noi la strada difficile e impegnativa della pastorale d'insieme.

Auguriamo ai parroci, ai gruppi liturgici, ai catechisti e ai gruppi caritas un buon cammino comunitario verso il Cristo Risorto che celebreremo nella Solenne Veglia Pasquale. Questa quaresima ci renda capaci di gioire, come comunità che sanno celebrare assieme la Pasqua.

don Francesco Toffoli
delegato per la pastorale



IL SACRO TEMPO DELLA QUARESIMA

“Tu ami tutte le tue creature, Signore, e nulla disprezzi di ciò che hai creato; tu dimentichi i peccati di quanti si convertono e li perdoni, perché tu sei il Signore nostro Dio”.

Queste parole tratte dal libro della Sapienza sono poste dalla Liturgia come antifona di ingresso del mercoledì delle ceneri, giorno che apre solennemente il sacro tempo quaresimale con il suggestivo gesto simbolico dell'imposizione delle ceneri sul capo dei fedeli.

Tale rito, fino a circa il sec. X, sanciva l'ingresso del penitente nel gruppo di coloro che avrebbero ricevuto la Riconciliazione il giovedì santo, dopo aver fatto la penitenza canonica. Le parole della Scrittura, tuttavia, pongono subito in evidenza la dimensione più antica, positiva e salvifica della Quaresima (= tempo di 40 giorni sul modello dei 40 giorni di Gesù nel deserto, dei 40 anni di cammino del popolo d'Israele verso la terra promessa, dei 40 giorni del diluvio, dei 40 giorni di Mosè sul Sinai, dei 40 giorni di Elia in cammino verso l'Oreb...). Essa consiste in un itinerario spirituale e ascetico, strettamente legato alla Pasqua, che la Chiesa delle origini organizzò tra il III e il IV secolo per tre motivi: anzitutto per preparare il cuore dei fedeli alla celebrazione della morte e risurrezione del Signore, mediante la conversione, accompagnando i catecumeni che nella notte di Pasqua avrebbero ricevuto il Battesimo e unendosi ai penitenti che sarebbero stati riconciliati dopo il loro cammino penitenziale. Ben presto questo periodo fu accompagnato dal digiuno e da opere penitenziali per tutta la Chiesa, senza distinzioni.

Bisogna però ricordare che la festa liturgica originaria era solo la Domenica, il Giorno del Signore, la Pasqua della settimana, che gradualmente si sentì il bisogno di solennizzare una volta all'anno: a questa celebrazione annuale si unì una grande Veglia (la Veglia pasquale) e quindi un Triduo e un digiuno in preparazione (quella che poi diventò la “settimana santa”). Poi la gioia pasquale si prolungò per cinquanta giorni, fino a Pentecoste e si celebrò l'accoglienza dei nuovi battezzati nell'ottava di Pasqua (“dominica in albis depositis”), quando essi deponavano la veste bianca, segno della loro nuova dignità di figli di Dio, al termine di una settimana dedicata alla catechesi mistagogica che illustrava gli effetti nella vita di ciò che si era ricevuto nel Battesimo.

Conseguentemente si strutturò la Quaresima co-

me tempo di più intensa preparazione dei catecumeni, i quali nelle ultime settimane compivano gli “scrutini” con la consegna del Credo, del Padre nostro e del Vangelo. Ma il punto culminante di questo itinerario era la solenne Veglia Pasquale nella notte, che celebrava la vittoria di Cristo sul peccato e sulla morte. S. Agostino la definì “madre di tutte le Veglie”. Per questo motivo vi si celebravano sempre i sacramenti della Iniziazione cristiana: Battesimo, Cresima e nel cuore della Veglia l'Eucaristia. I sacramenti appunto che diffondono nella Chiesa la grazia della Pasqua. Ovviamente tutti i cristiani già battezzati rinnovavano le promesse battesimali insieme a coloro che rinascivano in quell'occasione a vita nuova.

La Pentecoste, infine, era celebrata come il vero compimento della Pasqua, perché in quella occasione Cristo risorto aveva donato ai suoi discepoli il dono più grande: lo Spirito Santo.

La riforma liturgica promossa dal Concilio ha recuperato tutte queste straordinarie ricchezze dell'antica tradizione catecumenale e ha messo in risalto il duplice carattere, battesimale e penitenziale, della Quaresima, che permette di celebrare con verità il mistero pasquale “con l'ascolto più frequente della Parola di Dio e la preghiera più intensa” (SC 109).

Quaresima e Tempo pasquale sono intimamente uniti tra loro e costituiscono la vera fonte di spiritualità per tutta la Chiesa. È una profonda unità da recuperare anche pastoralmente, perché l'impegno



del rinnovamento della vita cristiana non finisce a Pasqua.

Rattrista infatti il constatare la grande distanza di buona parte del popolo di Dio, che pur viene in chiesa la domenica, da questa visione profonda e unitaria della vita cristiana, ancorata al mistero Pasquale.

Perché è accaduto questo? I motivi sono tanti, ma quello che a noi preme oggi è che sia fatto ogni sforzo da parte di pastori, laici sensibili e gruppi liturgici, affinché la Liturgia non sia più la "cenerentola" della vita della Chiesa, ma venga curata e celebrata come "centro" da cui tutto deve trarre forza e ispirazione.

IL VANGELO DI LUCA IN QUARESIMA

Il ciclo C si pone sulla scia del secondo grande filone tradizionale della quaresima: il cammino penitenziale. Il tema di fondo infatti è quello della contemplazione della pazienza e misericordia di Dio da un lato, e dall'altro dell'invito alla conversione e al rinnovamento della vita di chi si converte. Le pericopi evangeliche di Luca e quella di Giovanni 8,1-11 della Quinta domenica, si presentano come una catechesi sulla conversione in vista della celebrazione della Pasqua. Nella terza domenica la conversione è abbinata al tema "storia" che deve essere letta alla luce della fede (cfr. i due fatti di cronaca ricordati nel racconto lucano) e della pazienza di Dio. Nella quarta domenica la Parabola del "Padre misericordioso" va letta come un'immagine della fedeltà di Dio rispetto al peccato dell'uomo che si presenta nei due atteggiamenti tipici della nostra spiritualità: quello legalista del figlio maggiore e quello superficiale del figlio minore. Nella quinta domenica "dell'adultera" è manifestata da Gesù la fiducia di Dio nell'uomo che può sempre recuperare il terreno perduto, mentre il giudizio di chi si ritiene giusto blocca questo dinamismo. Le due prime domeniche, con le tentazioni di Gesù e la sua Trasfigurazione, secondo la prospettiva di Luca evidenziano rispetto agli altri evangelisti: a) il ruolo dello Spirito che accompagna sempre il cammino di Gesù fino alla Pasqua, cammino che comprende inevitabilmente anche l'esperienza della tentazione; b) l'esperienza della preghiera che, particolarmente nella Trasfigurazione, ma poi anche nel resto della sua vita, manifesta l'identità di Gesù. Dinanzi a questa rivelazione la comunità di Gesù è invitata all'ascolto della sua Parola, atteggiamento che permette di rimanere sempre discepoli, mai possessori della Verità.

MERCOLEDÌ DELLE CENERI



IL CROCIFISSO NEL TEMO DI QUARESIMA

"Proponiamo come segno caratterizzante l'intero tempo quaresimale il CROCIFISSO, non solo il legno della Croce, ma l'immagine stessa del Cristo sofferente, da collocare accanto all'altare senza particolari decorazioni... Perché questo segno? Esso ci ricorderà che occorre contemplare il volto del Signore sofferente, mettendosi alla sua sequela sulla via della croce per entrare con Lui nella Gloria. Posto accanto all'altare il Crocifisso ci ricorda la centralità del Sacrificio Pasquale del Cristo nella vita della Chiesa. Esso presiede l'assemblea liturgica per tutto il tempo di Quaresima. Dopo aver guidato simbolicamente il cammino quaresimale, il Crocifisso avrà il suo momento culminante di adorazione nella Settimana Santa, fino alla celebrazione della solenne Veglia pasquale.

PROCESSIONE DI INGRESSO

Il Crocifisso fa il suo ingresso per la prima volta in chiesa in questo momento: può essere portato dal sacerdote o da un ministro che lo precede.

CANTO DI INIZIO

Signore ascolta 212; *Vi darò un cuore...* 214.

INTRODUZIONE ALLA CELEBRAZIONE EUCARISTICA

Commentatore

Con la celebrazione del mercoledì delle ceneri iniziamo il tempo di 40 giorni della Quaresima, per prepararci a celebrare in modo degno la Pasqua, centro e cuore della vita cristiana.

È un tempo di grazia che ci viene offerto per ritrovare il senso autentico della nostra fede e del nostro Battesimo, e nel quale siamo chiamati a lasciarci educare dalla Parola di Dio, per convertirci e rimettere a nuovo la nostra vita.

In questa prospettiva acquista un significato particolarmente forte il rito penitenziale delle ceneri che celebreremo tra poco. Ci accompagnerà da oggi, per tutta la Quaresima, la croce, segno dell'amore sconfinato di Dio per noi e richiamo a seguire la strada di Gesù.

Non c'è il consueto atto penitenziale, perché sostituito dal rito delle ceneri.

INTRODUZIONE ALLA LITURGIA DELLA PAROLA

Commentatore

Il profeta Gioele ci invita alla conversione, cioè ad allontanarci sinceramente dal peccato per riavvicinarci a Dio.

San Paolo ci esorta a lasciarci riconciliare con Dio dopo aver accolto la sua Parola e a valorizzare lo straordinario tempo di grazia che ci è offerto.

Gesù mette in guardia i suoi discepoli da una certa ipocrisia che, a volte, si insinua anche nell'esperienza spirituale segnata dal digiuno, dalla preghiera e dall'elemosina.

Atti meritori, ma da vivere senza ipocrisia, nella sincerità e nell'umiltà.

Ritornello al salmo responsoriale

Purificami o Signore, 588.

Acclamazione al Vangelo

Gloria a Cristo, 27; Lode e onore a Te, 31.

LITURGIA DELLE CENERI (dopo l'omelia)

Al posto della monizione introduttiva proposta dal Messale potrebbe essere utilizzata la seguente:

Fratelli e sorelle, Dio non vuole la morte del peccatore, ma che si converta e viva. Egli è pieno di misericordia e sempre pronto a concederci il suo perdono. Noi sappiamo con quale tenerezza il Signore voglia ricondurci sulla via della vita: preghiamo insieme perché Egli accolga il gesto penitenziale delle ceneri, che nasce da un cuore di pietra che invoca salvezza, anela alla luce e vuole essere trasformato in un cuore di carne, obbediente e fedele.

Per il conferimento delle ceneri invitiamo a preferire la formula:

Convertiti e credi al Vangelo, che riteniamo più espressiva e coinvolgente.

CANTO DURANTE L'IMPOSIZIONE DELLE CENERI

Prostrati nella polvere, 209.

PREGHIERA DEI FEDELI

Offriamo qualche spunto per le intenzioni della preghiera universale, invitando a completarle e adattarle alle esigenze concrete delle singole comunità.

A Dio che ci offre un tempo di preghiera, di ascolto, di digiuno per un profondo rinnovamento della nostra vita personale e comunitaria, eleviamo la nostra supplica.

Preghiamo dicendo: **Rinnovaci, Signore.**

1. Perché, in questo tempo sacro, ogni comunità cristiana sappia trovare tempi per l'ascolto della Parola di Dio, per il servizio di carità ai fratelli, per rinnovare alla fonte dei Sacramenti della riconciliazione e dell'eucaristia la fede in Cristo e l'impegno di annunciare a tutti il Vangelo, preghiamo
2. Perché la preghiera fiduciosa e umile ottenga da Dio il dono della pace e della collaborazione tra i popoli, preghiamo
3. Perché i Centri di Ascolto della Parola, siano frequentati con entusiasmo, come importante occasione di formazione, di confronto e di crescita nella fede e nella comunione, preghiamo
4. Per tutti i ragazzi e i giovani e in particolare per quelli che seguono i cammini formativi proposti dalla pastorale vocazionale e nel Seminario, perché trovino nella comunità il necessario sostegno spirituale per maturare la propria vocazione, preghiamo
5. Perché ci impegniamo a offrire il nostro contributo per la promozione della pace con la preghiera, con la recita del santo rosario, tanto raccomandata dal papa, e con la scelta coraggiosa di uno stile di vita ispirato all'essenzialità, alla sobrietà e ad un autentico spirito di pace in tutte le relazioni quotidiane, preghiamo

Padre, tu esaudisci sempre la preghiera dei tuoi figli, l'avvalora presso di te il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio e nostro fratello.

CANTO PER LA PROCESSIONE OFFERTORIALE

Io non sono degno, 205.

Acclamazione alla Consacrazione

Tu ci hai redenti, 43.

CANTO DI COMUNIONE

Se mi vuoi seguire, 123; Se tu m'accogli, 210.

CANTO FINALE

Cristo Agnello, 136; Lodate sempre Dio, 206.

Prima domenica di Quaresima



INTRODUZIONE

Abbiamo iniziato mercoledì scorso il tempo santo della Quaresima.

Per prepararci a celebrare la Pasqua siamo chiamati innanzitutto a porci, in questo periodo, in vera sintonia con il Signore Gesù che muore e risorge per noi. La chiesa ci invita ad un cammino penitenziale che renderà possibile il recupero del senso profondo del Battesimo che ci ha inseriti in questa morte e resurrezione. Oggi ci viene presentato Gesù messo alla prova nel deserto. Sul suo esempio diciamo di no alle tentazioni perché in Lui possiamo dire il nostro sì alla volontà di Dio e alla sua Parola.

CANTO DI INIZIO

Signore Ascolta, 212; **Vi darò un cuore nuovo**, 214; **Inno del Giubileo**, 703 (str. 3-7)

ATTO PENITENZIALE, nota per tutte le domeniche di Quaresima:

quest'anno, per semplicità, per l'atto penitenziale ci si attenga ai diversi schemi del Messale Romano oppure a quegli schemi che ciascuno potrà trovare nei tanti sussidi già presenti in commercio. Naturalmente ogni Comunità può, se crede, crearne di nuovi affidando questo compito al gruppo liturgico o ad un altro gruppo, tenendo conto dei testi biblici del giorno e del clima complessivo del Tempo di Quaresima.

INTRODUZIONE ALLA LITURGIA DELLA PAROLA

Su quali speranze fondiamo la nostra vita quotidiana, il nostro darci da fare? Sul bisogno di cose, di prestigio, di potere, sugli oroscopi, sulle sfide...?

La Parola di Dio ci ammonisce: usciamo anche noi, con Gesù, nel deserto e mettiamo a nudo la nostra coscienza, forse, allora, scopriremo che abbiamo bisogno di salvezza, che la salvezza è solo in Gesù Cristo, e che si ottiene con la conversione e la preghiera

RIT. AL SALMO RESPONSORIALE:

in Te confido, Signore, e mi rifugio, 641
Sei Tu, Signore, l'unico mio bene, 659

Acclamazione al Vangelo: **Gloria a Cristo**, 27; **Lode e onore a te**, 31

PREGHIERA DEI FEDELI

Rivolgiamo al Padre la nostra preghiera perché uniti nella fede viviamo con intensità il tempo santo della Quaresima.

- Preghiamo insieme e diciamo: Ascoltaci o Signore
1. Per la chiesa che si sente rivolgere in queste settimane dalla Parola di Dio il forte invito alla conversione, superi, guardando a Cristo Gesù, le tentazioni del maligno e rinnovi continuamente il suo sì sicuro e deciso a Dio. Preghiamo
 2. Per i governanti e quanti hanno responsabilità pubbliche e civili, perché il Signore li aiuti a promuovere sempre il bene comune e la pace. Preghiamo
 3. Per le persone che soffrono nel corpo e nello spirito, possano trovare nella fede in Gesù e nell'aiuto dei fratelli, serenità e conforto e nella preghiera possano superare la tentazione dello scoraggiamento. Preghiamo
 4. Per la nostra comunità sempre chiamata a vivere la conversione del cuore, sappia trovare nel tempo di Quaresima l'occasione di rinnovare la propria fedeltà al vangelo. Preghiamo

Intenzioni della Comunità locale...

O Dio, accogli la nostra umile e fiduciosa preghiera e fa che possiamo ottenere in pienezza dalla tua misericordia tutto ciò che ti chiediamo con fede. Per Cristo nostro Signore

PRESENTAZIONE DEI DONI

Insieme al pane e al vino oggi portiamo all'altare l'acqua segno del nostro battesimo. Abbiamo iniziato questo cammino quaresimale nella gratitudine al Signore che ci ha resi suoi figli e rinnovato il nostro desiderio di fare le nostre scelte quotidiane a partire dalla relazione filiale con Dio, il Signore della nostra vita.

CANTO

Io non sono degno, 205; **Se m'accogli**, 89

CANTO DI COMUNIONE

Se mi vuoi seguire, 123; **Ti seguirò**, 529

CANTO FINALE

Cristo Agnello, 136; **Lodate sempre Dio**, 206

Seconda domenica di Quaresima



INTRODUZIONE

In questa seconda domenica di Quaresima, Dio si propone a noi come colui che fa alleanza con l'uomo, impegnandovi con tutto se stesso. Il percorso penitenziale, che ci prepara alla Pasqua, assume perciò oggi per tutti noi la caratteristica di un invito ad accettare tale proposta e a viverla in tutte le sue conseguenze.

CANTO DI INIZIO

Signore ascolta, 212; **Inno del Giubileo**, 703 (str. 3-7)

INTRODUZIONE ALLA LITURGIA DELLA PAROLA

Gesù cambiò d'aspetto mentre pregava, sul monte. Restiamo in preghiera mentre Dio ci parla, ora, nelle Scritture che per noi vengono proclamate. Paolo oggi ripete con le lacrime agli occhi: "Molti si comportano come nemici della croce..." Occorre guardare con sincerità e coraggio la nostra vita, esaminare se la nostra fede è come quella di Abramo, forte anche contro l'evidenza, se cerchiamo quanto ci soddisfa ora, o quanto dura per la vita eterna.

RIT. AL SALMO RESPONSORIALE:

in Te confido, Signore, e mi rifugio, 641
Sei la mia luce, Sei la mia salvezza, Sei la mia casa, La mia gioia, 658

Acclamazione al Vangelo: **Gloria a Cristo**, 27; **Lode e onore a te**, 31

PREGHIERA DEI FEDELI

La luce che avvolse Gesù e gli apostoli sul monte illumina oggi la fede con la quale rivolgiamo fiduciosi al Signore la nostra preghiera.

Preghiamo insieme e diciamo: Padre della gloria, ascoltaci

1. Per la chiesa diffusa su tutta la terra e chiamata a portare agli uomini di ogni tempo la luce di Cristo, sia sempre segno visibile dell'amore di Dio attraverso la carità e l'annuncio fedele della Parola. Preghiamo.
2. Per il papa, i vescovi, i sacerdoti e quanti hanno responsabilità educative e di governo, possano guidare la chiesa con sicurezza e sapienza evangelica lungo i tratti della storia. Preghiamo
3. Per la salvezza del mondo intero, ogni uomo, attraverso la nostra testimonianza, possa trovare in Cristo la luce, la via, la verità e la vita. Preghiamo
4. Per tutti noi riuniti oggi a celebrare il giorno del Signore, perché, dopo l'ascolto della Parola e il nutrimento dell'Eucaristia, possiamo portare a tutti la ricchezza di Colui che abbiamo ricevuto. Preghiamo

Intenzioni della Comunità locale...

O Padre, noi cerchiamo il tuo volto, aiutaci in questa Quaresima a trovarlo nei fratelli, per scoprirlo poi trasfigurato nella Pasqua del tuo Figlio Gesù.

Egli è Dio e vive con te nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.

PRESENTAZIONE DEI DONI

Insieme al pane e al vino oggi vogliamo portare all'altare il nostro desiderio di ascoltare Gesù la parola di Dio fatta carne, perché la grazia dello Spirito passa oggi attraverso l'ascolto docile delle Parole del maestro: parole potenti, capaci di trasfigurare in Cristo la nostra povera esistenza.

CANTO

Il Signore è la luce, 240; **Se m'accogli**, 89

CANTO DI COMUNIONE

Mistero della cena, 107; **Signore Dio in te confido**, 211; **Per la nostra fame**, 115; **Prendi la mia vita**, 86

CANTO FINALE

Cristo Agnello, 136; **Lodate sempre Dio**, 206

Terza domenica di Quaresima



INTRODUZIONE

L'invito alla decisione della conversione è il tema di questa terza domenica di Quaresima. Il cammino penitenziale del credente chiede prima di tutto la consapevolezza della propria condizione di fragilità rispetto a Dio, e la volontà di tornare a Lui. Dio risponde con l'accoglienza e il perdono. La comunità tutta gode dei frutti buoni che si potranno ora produrre.

CANTO DI INIZIO

Signore ascolta, 212; *Inno del Giubileo*, 703 (str. 3-7); *Su noi Signore guarda*, 213

INTRODUZIONE ALLA LITURGIA DELLA PAROLA

Anche noi cristiani tendiamo a costruire la nostra vita come se Dio non c'entrasse, ma quando accadono morti improvvise, incidenti gravi, catastrofi, allora chiediamo a Dio: dove sei? Perché questo?

Siamo come il fico che mette foglie, ma non dà frutti. Ma Dio ha sempre pazienza con noi, ci conosce per nome, come conosceva Abramo, Isacco, Mosè... A tutti e a ciascuno offre la salvezza, ma domanda la nostra personale e libera collaborazione di figli

RIT. AL SALMO RESPONSORIALE:

in Te confido, Signore, e mi rifugio, 641
Benedetto in eterno, 612

Acclamazione al Vangelo: *Gloria a Cristo*, 27; *Lode e onore a te*, 31

PREGHIERA DEI FEDELI

Dio si rivela oggi a Mosè come il Dio fedele e liberatore. Chiediamo con fiducia la desiderata risposta alle nostre richieste e la liberazione da ogni forma di male e di peccato.

Preghiamo insieme e diciamo: Padre, ascoltaci

1. Per la chiesa che vive in questo tempo il proprio cammino quaresimale, l'appello costante della Parola di Dio e la forza dell'Eucaristia sia il giusto sostegno sulla via della conversione e della testimonianza.

Preghiamo

2. Per quanti nella chiesa svolgono un ministero, sorretti da tutta la comunità cristiana, svolgano il loro delicato servizio con forza, sapienza e carità.

Preghiamo

3. Per quanti sono nel dubbio e faticano a trovare il Signore. Per quanti soffrono e non trovano le risposte che cercano. Per quanti temono la precarietà e le incertezze della vita.

Preghiamo

4. Per le nostre parrocchie, cresca la collaborazione tra i sacerdoti e i laici perché si sviluppino sempre più una mentalità di comunione e compartecipazione di responsabilità a tutti i livelli.

Preghiamo

Intenzioni della Comunità locale...

O Dio che ti sei rivelato a Mosè nel segno del rovelo ardente, manifesta a noi la tua presenza perché ti possiamo seguire sulle orme del Figlio tuo.

Egli è Dio e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.

PRESENTAZIONE DEI DONI

Insieme al pane e al vino oggi vogliamo offrire una pianta. Come questa pianta è cresciuta grazie alla cura premurosa di chi l'ha coltivata, noi siamo oggetto continuo della cura paziente di Dio che ha donato la vita del suo figlio Gesù per la pienezza della nostra vita. In questa Eucaristia offriamo il nostro impegno a prendervi cura dei nostri fratelli.

CANTO

Se m'accogli, 89; *Le mani alzate*, 83 (str. 1-2)

CANTO DI COMUNIONE

Mistero della cena, 107; *Signore Dio in te confido*, 211; *Per la nostra fame*, 115; *Prendi la mia vita*, 86

CANTO FINALE

Cristo Agnello, 136; *Lodate sempre Dio*, 206

Quarta domenica di Quaresima



INTRODUZIONE

L'invito quaresimale al pentimento e alla conversione si arricchisce quest'oggi dell'annuncio evangelico di un Padre misericordioso che attende con fiducia il ritorno del figlio che ha sbagliato. Il Padre è sempre fedele: sicuri di questa certezza, celebriamo questa eucaristia domenicale proseguendo il cammino verso l'incontro pasquale con Cristo risorto.

CANTO DI INIZIO

Apri le tue braccia, 201; *Signore ascolta*, 212

INTRODUZIONE ALLA LITURGIA DELLA PAROLA

Dio è Padre, Dio ci conosce più di quanto noi stessi ci conosciamo, Dio ci ama, ci lascia andare per le nostre strade, ma senza perderci mai di vista. Dio ci aspetta, ci precede, è sempre il primo ad offrire il perdono, anche se lo cerchiamo spesso solo per egoistico bisogno di pace.

RIT. AL SALMO RESPONSORIALE:

in Te confido, Signore, e mi rifugio, 641
Starò nella gioia alla presenza del Signore, 664

Acclamazione al Vangelo: *Gloria a Cristo*, 27; *Lode e onore a te*, 31

PREGHIERA DEI FEDELI

A Dio che solo sa amare e perdonare veramente, rivolgiamo oggi la preghiera sincera di chi riconosce le proprie infedeltà e le proprie debolezze.

Preghiamo insieme e diciamo: Convertiti, Signore

1. Perché la chiesa, consapevole di avere in Dio Padre buono e misericordioso, la sorgente della propria speranza, sia segno concreto per tutti di accoglienza e di perdono attraverso la carità e i sacramenti.

Preghiamo

2. Per tutti gli uomini, nessuno disperi mai della bontà di Dio e della sua continua offerta di salvezza, ma sappia trovare nel proprio cuore e nella vita motivi per sperare ancora.

Preghiamo

3. Per chi sente forte il peso e la sofferenza per il male commesso, non si senta mai rifiutato da Dio, ma trovi speranza e fiducia nel vangelo e accoglienza nella propria comunità cristiana.

Preghiamo

4. Per tutti noi che partecipiamo a questa eucaristia, il Signore ci provochi con la sua Parola in questo tempo santo quaresimale, perché la nostra presenza nell'assemblea domenicale si traduca poi in rapporti concreti di fraternità.

Preghiamo

Intenzioni della Comunità locale...

O Padre che continuamente ci rinnovi con il tuo perdono, guarda alle richieste della tua chiesa ed esaudisci tutto ciò che è nel tuo disegno di amore.

Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

PRESENTAZIONE DEI DONI

Insieme al pane e al vino oggi vogliamo portare una stola segno dell'amore misericordioso del Padre che ci raggiunge nelle nostre lontananze e nel nostro peccato per rinnovarci con il sacramento della riconciliazione.

CANTO

Mi alzerò, 207; *Se m'accogli*, 89

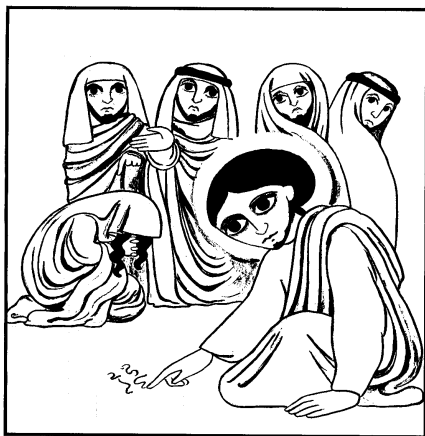
CANTO DI COMUNIONE

Mistero della cena, 107; *Signore Dio in te confido*, 211; *Per la nostra fame*, 115; *Prendi la mia vita*, 86

CANTO FINALE

Cristo Agnello, 136; *Lodate sempre Dio*, 206

Quinta domenica di Quaresima



INTRODUZIONE

La parola di Gesù che perdona l'adultera sta al centro della liturgia di oggi. Il nostro cammino quaresimale si arricchisce di una ulteriore certezza: il Signore perdona chi riconosce l'errore commesso, lui non condanna, ma invita alla conversione e a non peccare più. Anche la nostra comunità, oggi radunata per la Pasqua settimanale, è interpellata a far cadere giudizi e chiusure per abbracciare sempre la logica evangelica.

CANTO DI INIZIO

Donaci Signore, 203; Signore ascolta, 212

INTRODUZIONE ALLA LITURGIA DELLA PAROLA

Con quale facilità ci facciamo giudici dei fratelli! La Parola di Dio, oggi, ci ammonisce: sei tu il peccatore che ha bisogno di pentirsi e di ravvedersi.

E ci conforta: Dio è misericordia, a tutti offre una possibilità nuova, lui che può far scorrere acqua nel deserto.

Allora, con S. Paolo, già conquistati da Cristo, corriamo anche noi per conquistarlo.

RIT. AL SALMO RESPONSORIALE:

**in Te confido, Signore, e mi rifugio, 641
Il Signore è stato grande con noi ci ha salvati, 639**

Acclamazione al Vangelo: **Gloria a Cristo, 27; Lode e onore a te, 31**

PREGHIERA DEI FEDELI

Ai tuoi occhi o Padre il passato non conta quando c'è in noi l'abbandono fiducioso alla tua misericordia. Confortati da questa certezza a Te ci rivolgiamo con fede.

Preghiamo insieme e diciamo: Salvaci, Signore

1. Per tutta la chiesa chiamata a vivere costantemente in un cammino di purificazione. Il tempo quaresimale aiuti ogni cristiano a conformarsi sempre al modello di rapporti che Gesù ci ha presentato.

Preghiamo

2. Per quanti hanno un compito educativo e di guida, per i catechisti, per i genitori cristiani, il loro delicato compito sia fedele agli insegnamenti che Gesù ci ha proposto nel vangelo.

Preghiamo

3. Per chi non crede o fatica a credere, la ricerca personale sincera e la testimonianza coerente dei cristiani siano di aiuto, di stimolo e di provocazione interiore.

Preghiamo

4. Per le nostre comunità, non ci sia mai la tentazione di giudicare e di condannare, ma prevalga piuttosto il dialogo reciproco e la volontà di vivere sempre e nonostante tutto nella legge evangelica della fraternità e della pace.

Preghiamo

Intenzioni della Comunità locale...

O Padre, ti chiediamo di confortare con il tuo Spirito il nostro cammino verso la Pasqua che si attua fin d'ora in questi santi misteri.

Per Cristo nostro Signore.

PRESENTAZIONE DEI DONI

Insieme al pane e al vino offriamo alcuni sassi, segno dei nostri atteggiamenti di giudizio di fronte agli errori degli altri e delle pesantezze che ci impediscono di cambiare. Offriamo oggi il nostro profondo desiderio di lasciarci raggiungere dalla Pasqua di Gesù perché possiamo sperimentarne in pienezza i frutti.

CANTO

Se m'accogli, 89; Le mani alzate, 83 (str. 1-2)

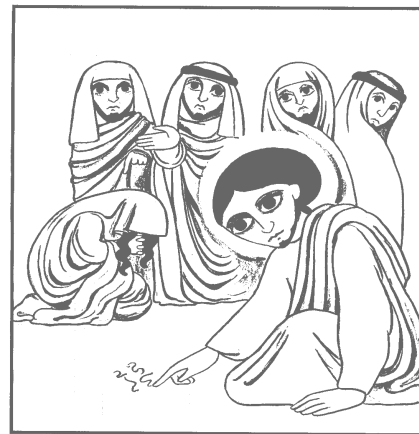
CANTO DI COMUNIONE

Mistero della cena, 107; Signore Dio in te confido, 211; Per la nostra fame, 115; Prendi la mia vita, 86

CANTO FINALE

Cristo Agnello, 136; Lodate sempre Dio, 206

CELEBRAZIONE PENITENZIALE IN PREPARAZIONE ALLA PASQUA per GIOVANI e ADULTI



spirito coraggioso e saldo per cantare insieme la giustizia del Signore e le sue lodi.

• Canto di acclamazione al Vangelo

Dal Vangelo di Giovanni 8,1-11

In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma all'alba si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui ed egli, sedutosi, li ammaestrava. Allora gli scribi e i farisei gli conducono una donna sorpresa in adulterio e, postala nel mezzo, gli dicono: "Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?". Questo dicevano per metterlo alla prova e per avere di che accusarlo. Ma Gesù, chinatosi, si mise a scrivere col dito per terra. E siccome insistevano nell'interrogarlo, alzò il capo e disse loro: "Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei". E chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Ma quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani fino agli ultimi. Rimase solo Gesù con la donna là in mezzo. Alzatosi allora Gesù le disse: "Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?". Ed essa rispose: "Nessuno, Signore". E Gesù le disse: "Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più".

PRIMA PARTE: I NOSTRI SGUARDI

Primo segno: alcuni sassi.

Questi sassi sono il segno dei nostri atteggiamenti di giudizio di fronte agli errori degli altri. Sono anche il segno dello sguardo pessimistico che portiamo su noi stessi quando sbagliamo. Questo tipo di sguardo, portato sugli altri o su noi stessi, ci impedisce di cambiare e ci chiude sotto il peso dei nostri peccati.

✦ Ripensiamo alle occasioni in cui abbiamo portato un giudizio negativo sulle persone.

✦ Verifichiamo se, quando sperimentiamo i nostri errori, ci chiudiamo in noi stessi o ci impegniamo a superarli

• Preghiamo

Converti, Signore, i nostri sguardi, donaci di

CANTO INIZIALE

• Saluto del celebrante

C. Grazia, misericordia e pace a voi da Dio nostro Padre e da Gesù Cristo suo Figlio nostro Signore.

T. Amen

C. Fratelli, Dio ci chiama ancora una volta alla conversione: preghiamo per ottenere la grazia di una vita nuova in Cristo Signore.

• Preghiera di introduzione

C. Il Padre dell'amore e del perdono sia in mezzo a noi per accoglierci e restituirci alla speranza.

T. Egli ci lavi da ogni nostra colpa e ci purifichi dai nostri peccati

C. Gesù Cristo che è morto in croce per noi ci immerga nel suo amore e scioglia il nostro cuore per comprendere di quale grande amore il Padre ci ama.

T. Egli tolga lo sguardo dalle nostre miserie e ci immerga nella sua festa e nel suo banchetto.

C. Lo Spirito del Risorto che vive nel profondo del cuore di ogni uomo invochi con noi il perdono del Padre.

T. Egli ci doni un cuore nuovo, rinnovi in noi uno

guardare a noi stessi e alle persone intorno a noi con la speranza e la fiducia che toglie il peso dell'errore e libera l'esistenza, offrendo sempre nuove possibilità di vita.

SECONDA PARTE: LO SGUARDO DI GESÙ

- **Secondo segno: un'icona del Volto di Gesù** (viene messa di fianco ai sassi.)
Questo volto di Gesù è uno sguardo nuovo posato su di noi e un invito a convertire i nostri sguardi. Gesù non guarda indietro, non si ferma ai nostri errori, ma scommette sulle nostre possibilità future.
- ✦ I nostri sguardi tendono ad andare indietro o in avanti? Lo sguardo che va all'indietro è uno sguardo che carica il peso, sia su di sé, sia sugli altri. Invece lo sguardo in avanti si chiede: «Cosa posso fare d'ora in poi, visto che il Signore mi offre nuove possibilità?».
- **Preghiamo**
Ti ringraziamo Signore per il tuo sguardo che libera e rinnova, mostrandoci le nuove possibilità che si aprono per noi. «D'ora in poi» saremo liberati dal passato che ci pesava sulle spalle, perché la tua grazia ci offre un futuro e la possibilità di scommettere in esso le nostre capacità.
- **Omelia del celebrante, recita del "Confesso" e spazio per le confessioni individuali.**

TERZA PARTE: GUARDANDO IN AVANTI

- **Terzo segno: un mazzo di fiori.**
Questi fiori sono la promessa delle possibilità nuove che il Signore ci ha aperto con la sua riconciliazione. Chiediamo al Signore di renderci attivi e disponibili per costruire tra noi relazioni più fraterne e rispettose.
(I tre segni vanno disposti in modo che al centro ci sia l'icona di Gesù, sulla sinistra i sassi e sulla destra i fiori.)



Preghiera

Vieni accanto a me, Signore, e trasforma il mio cuore. Tanti desideri lo ingombrano. Voglia di essere al centro dell'attenzione, voglia di circondarsi di molte cose. Voglia di godere stima e rispetto. Liberami da tutti i desideri che pesano come zavorra nella mia vita. Vieni accanto a me, Signore, e trasforma il mio sguardo. È uno sguardo che giudica implacabile. È uno sguardo che cerca l'errore e condanna. Liberami da tutti gli sguardi distratti o impietosi lanciati verso gli altri. Vieni accanto a me, Signore, e trasforma le mie parole. Parole di pessimismo e senza speranza. Parole leggere che feriscono senza riflettere. Parole pronunciate per dire la propria forza, parole protese a difendere i privilegi. Liberami da tutte le parole che non nascono da un cuore limpido, liberami da tutte le parole che non sono macerate di silenzio. Vieni accanto a me, Signore, e trasforma le mie mani. Mani chiuse per trattenere quello che mi appartiene. Mani pronte a colpire e a offendere. Mani troppo pulite che non osano sporcarsi. Apri le mie mani al gesto coraggioso e audace, fa' che scorra attraverso di esse una solidarietà operosa.

Proposta di un gesto di penitenza comunitaria e Canto del Magnificat

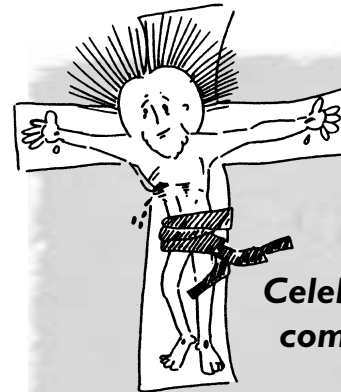
Preghiera conclusiva

C. O Dio, che nella grandezza della tua misericordia da peccatori ci trasformi in giusti e dalla tristezza del peccato ci fai passare alla gioia della vita nuova, assistici con la potenza del tuo Spirito, perché, accogliendo il dono della giustificazione mediante la fede, perseveriamo fino al giorno di Cristo Signore, che vive e regna nei secoli dei secoli.

T. Amen.

CANTO FINALE

DAVANTI A GESÙ CROCFISSO



Celebrazione comunitaria della riconciliazione

per ragazzi

- **CANTO AL VANGELO: Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!**

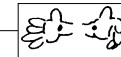
Ritornate a me con tutto il cuore, dice il Signore, perché io sono buono e misericordioso

Dal vangelo secondo Marco 15, 33-41

Venuto mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Alle tre Gesù gridò con voce forte: *Eloi, Eloi, lemà sabactàni?*, che significa: *Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?* Alcuni dei presenti, udito ciò, dicevano: «Ecco, chiama Elia!». Uno corse a inzuppare di aceto una spugna e, postala su una canna, gli *dava da bere*, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a toglierlo dalla croce». Ma Gesù, dando un forte grido, spirò. Il velo del tempio si squarciò in due, dall'alto in basso. Allora il centurione che gli stava di fronte, vistolo spirare in quel modo, disse: «Veramente quest'uomo era Figlio di Dio!». C'erano anche alcune donne, che stavano ad osservare da lontano, tra le quali Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo il minore e di Ioses, e Salome, che lo seguivano e servivano quando era ancora in Galilea, e molte altre che erano salite con lui a Gerusalemme.

- G: *Contemplando il crocifisso facciamo l'esame di coscienza*

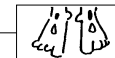
Le mani



Sono mani bucate, trapassate dai chiodi. Sono mani aperte che per tutta la vita non hanno fatto altro che donare. Sono mani che hanno operato: da piccolo hanno lavorato, poi sono state all'opera per guarire, accarezzare, benedire.....

- Come sono le tue mani?
- Sono mani aperte in grado di fornire aiuto a chi ti sta accanto?
- Sono mani pronte a prendere per se più che a dare?

I piedi



Sono piedi inchiodati, immobilizzati. Ma quanto hanno camminato quei piedi: Gesù è sempre in cam-

CANTO DI INIZIO

- C. La grazia e la pace del Signore nostro Gesù Cristo, che con il suo sangue ci ha liberati dal peccato e ha fatto di noi un popolo di figli di Dio, sia oggi con tutti voi. **Amen**

Guida: Durante questo tempo di Quaresima abbiamo cercato di rinnovare la nostra fedeltà al Vangelo, per rendere più deciso il nostro passo dietro a Gesù.

Ora, mentre stiamo per avvicinarci alla Pasqua, i nostri occhi si dispongono a contemplare Gesù, ormai al termine del suo cammino: Gesù che giunge alla croce, che sparge il suo sangue per darci la vita. Siamo qui per riconoscere come siamo deboli, per renderci conto di quanto ci rimanga ancora da fare sul cammino della conversione: siamo qui per confessare i nostri peccati e per ricevere il suo perdono che sgorga dalla croce.

Preghiamo.

- C. Padre santo, per la morte e la risurrezione del tuo Figlio hai rinnovato il mondo e ci hai colmati di misericordia e di grazia. Donaci ora il tuo perdono, perché arriviamo con il cuore purificato e con lo spirito pieno di nuova forza a celebrare la Pasqua del tuo Figlio, che vive e regna con te e con lo Spirito santo per tutti i secoli dei secoli. **Amen**

Guida: Disponiamoci all'ascolto attento della Parola di Dio. Accogliamo questa parola di vita per poter riconoscere il nostro peccato e ritrovare la strada del ritorno alla casa del Padre.

mino, in viaggio, colui che viene...Gesù ha avuto sempre da fare la volontà del Padre. E mai si è fermato.

- Come sono i tuoi piedi?
- Segui la strada che Gesù ha tracciato, il Suo vangelo, Lui che è vita, oppure vuoi fare di testa tua, come Pietro?
- Sei in cammino, stai crescendo, maturando, oppure sei immobile o addirittura vai indietro?

La bocca



E' una bocca tutta secca, che ha sete! Riceve aceto, sente tutta l'amarezza.... Da quella bocca escono parole di preghiera e di perdono. Ma pure escono le grida per il dolore atroce. Ed è una bocca che per tutta la vita Gesù ha adoperato per annunciare il Regno di Dio, per insegnare, per pronunciare le Sue Parole di vita eterna, per dire la verità, per consolare....

- Come è la tua bocca?
- Come sono le parole che escono dalla tua bocca? Sono parole che fanno crescere gli altri, li edificano?
- Sono parole di inganno, di menzogna o addirittura di bestemmia?

Gli occhi



Sono occhi che guardano al padre che sta sopra e guardano agli uomini che stanno sotto. Gesù guarda al Padre e si rimette alla Sua volontà. Guarda ai suoi crocifissori e li perdona. Per tutta la sua vita Gesù ha guardato, ha fissato chi incontrava con gli occhi che sapevano guardare dentro, nel profondo, dentro il cuore e che sapevano far percepire quanto vuole bene. Per tutta la Sua vita ha fissato senza condannare.

- Come sono i tuoi occhi?
- Sai guardare chi ti sta accanto completamente oppure vedi solo un pezzo di lui, i suoi difetti?
- Sei sempre pronto ad accusare, a giudicare e a condannare?

Il cuore



E' un cuore trafitto, trapassato dalla lancia. E' il cuore traboccante di amore che riversa sangue ed acqua. E' un cuore grande che dà tutto, che riversa il suo amore su di noi. E' un cuore carico di sentimen-

ti buoni nei nostri confronti.

- Come è il tuo cuore?
- Di quali sentimenti è carico?
- Stai facendo tuo lo stile di Gesù, quello del donarsi?

- **Recita del "Confesso"**
- **Confessione individuale**

- **Venerazione all'altare**

Dopo l'assoluzione sacramentale, ti accosti all'altare per sostare in preghiera davanti ad esso.

Questo gesto ti ricorda che nella riconciliazione Dio Padre e la Chiesa ti accolgono pienamente come figlio di Dio e membro del Corpo di Cristo. E ti ricorda che qui, quando ogni domenica siamo radunati attorno all'altare come famiglia dei figli di Dio, ci riconosciamo fratelli e sorelle in Cristo.

CANTO DEL MAGNIFICAT

C. Grazie, Padre Santo, che offri a tutti il perdono e inviti noi peccatori ad affidarci solo alla tua bontà. Tante volte ci siamo allontanati da Te, ma Tu invece di abbandonarci, hai stretto con noi una nuova amicizia in Gesù Cristo tuo Figlio e nostro Signore. Egli ci ha indicato la via per tornare a Te e ci ha dato il suo Spirito per trasfigurare la nostra vita. Egli vive e regna nei secoli dei secoli **Amen**

C. Cristo si è offerto per noi

T. Per darci una nuova vita!

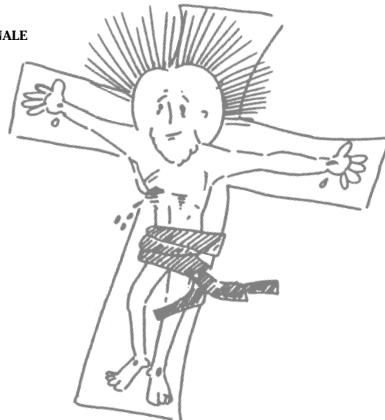
C. Lodiamo il Signore perché è buono,

T. Eterna è la sua misericordia!

C. La grazia del Signore discenda su di voi e con voi rimanga sempre. Nel nome del Padre, del Figlio, e dello Spirito Santo:

T. Amen

CANTO FINALE



Settimana Santa

NOTA PER I GRUPPI LITURGICI

“**L**a Settimana Santa ha inizio la Domenica della Palme della Passione del Signore, che unisce insieme il trionfo regale di Cristo e l'annuncio della sua passione. Nella celebrazione e nella catechesi di questo giorno venga messo in luce l'uno e l'altro aspetto del Mistero. Fin dall'antichità si commemora l'ingresso del Signore in Gerusalemme con la solenne processione, con cui i cristiani celebrano questo evento, imitando le acclamazioni e i gesti dei fanciulli ebrei, andati incontro al Signore al canto dell'Osanna. La processione sia una soltanto e fatta prima della Messa con maggiore concorso di popolo. Il punto di raccolta può essere un luogo adatto fuori della chiesa o una chiesa minore. La benedizione dei ramoscelli d'ulivo si fa per portarli in processione. Conservati nelle case, essi richiamano alla mente dei fedeli la vittoria di Cristo celebrata con la stessa processione” (PS 28-29), ma anche la vocazione di pace e di amore, vincolante per tutti coloro che hanno deciso di seguire Gesù, Messia umile e mansueto, portatore di pace e di mitezza, pronto a lasciarsi uccidere piuttosto che fare del male agli altri.

Se per motivi plausibili non si può fare la processione dall'esterno, si faccia almeno l'ingresso solenne percorrendo la navata della chiesa. I canti non siano monopolizzati dal coro, ma eseguiti all'unisono o in dialogo con l'assemblea che deve partecipare e non semplicemente assistere.

Poiché le celebrazioni della Settimana Santa e pasquali costituiscono il cuore del mistero cristiano non possiamo lasciare la loro realizzazione all'improvvisazione e al caso. Vanno preparate e animate con un'attenta regia liturgica dal parte del sacerdote e del gruppo liturgico, i quali devono saper cogliere il significato profondo del rito e celebrarlo in modo festoso o solenne – a seconda dei casi –, ma insieme semplice e nobile, senza appesantirlo eccessivamente con gesti suppletivi o con spiegazioni troppo lunghe. Una liturgia ben preparata deve “incantare”, sorprendere, irradiare quella bellezza che si addice ai Misteri fondamentali della nostra salvezza.

I ministranti e i chierichetti siano adeguatamente preparati per tempo a svolgere in modo preciso ed esemplare il loro servizio, che è un vero ministero liturgico. Aiutiamoli a capire bene ciò che si celebra e a fare tutto con calma, serietà e dignità, con autentico spirito di fede!

DOMENICA DELLE PALME



ACCLAMAZIONE INIZIALE

Osanna al Figlio di David, 159 str. 1, 6 e 7; **Osanna, Osanna**, 226;.

INTRODUZIONE ALLE CELEBRAZIONE DELLE PALME

Con la Domenica delle Palme inizia la Grande Settimana che ogni anno ci fa rivivere gli ultimi giorni della vita terrena del Salvatore. Oggi la Chiesa unisce insieme nella memoria della Passione del Signore anche il suo trionfo regale prefigurato nel suo ingresso solenne in Gerusalemme. Il racconto della Passione secondo Luca ci presenta il Signore Gesù che invita ogni uomo di buona volontà a farsi suo discepolo sulla via della croce per entrare con Lui nella gloria. Partecipiamo con fede e profondo raccoglimento a questa celebrazione così come faremo nei suggestivi riti che seguiranno in questi giorni.

CANTO PER LA PROCESSIONE CON LE PALME

I fanciulli ebrei, 219; **Gloria e lode**, 218.

CANTO DI INGRESSO

Al Signore che entrava, 215; **Lauda Jerusalem**, 223.

INTRODUZIONE ALLA LITURGIA DELLA PAROLA

Ascoltiamo con attenzione la Parola di Dio che ora ci viene proposta che culminerà nella proclamazione

della Passione del Signore secondo Luca. Riviviamo gli atteggiamenti di Cristo stesso nel momento supremo del dono della sua vita per la salvezza del mondo.

ACCLAMAZIONE AL VANGELO

A scelta: **Per noi Cristo**, 227; **Gloria a Cristo**, 27; **Lode e onore a Te**, 31.

PREGHIERA DEI FEDELI

Sacerdote. Fratelli e sorelle, il racconto della Passione di Gesù che ora abbiamo ascoltato è la prova di un amore senza misura. Apriamo il nostro cuore con fiducia e preghiamo il Padre.

Diciamo insieme: **Padre, ascoltaci!**
(oppure cantando: **Ascoltaci Signore** 35 a)

1. Per tutti coloro, che sono "crocifissi" dal dolore, dall'umiliazione, dalla solitudine, dall'ingiustizia: perché ritrovino la forza di rialzarsi e di sperare guardando a Gesù, sostenuti anche dalla nostra solidarietà operosa, preghiamo!
2. Perché sappiamo valorizzare la Settimana Santa e le sue celebrazioni solenni e suggestive come una straordinaria scuola di fede che ci aiuta a crescere spiritualmente, a vivere come una comunità unita nella preghiera e a prepararci degnamente alla Pasqua, preghiamo!
3. Perché questi giorni santi che rappresentano il momento culminante dell'intero Anno liturgico siano vissuti in comunione con Cristo, offrendo le nostre attività e anche le nostre sofferenze e ricercando con impegno uno stile di vita sobrio, essenziale, solidale con i bisogni dei poveri, lontano da ogni consumismo e da ogni spreco, preghiamo!
4. Perché tornando a casa con il ramoscello d'ulivo ci sentiamo impegnati ad essere noi stessi quell'ulivo benedetto che porta la pace, la riconciliazione, il dialogo e la generosità nel dono di sé in tutte le situazioni della vita quotidiana, preghiamo!

Intenzioni della Comunità locale.

Sacerdote: Accogli o Padre la nostra preghiera e accompagna i nostri passi con la forza del tuo Spirito, perché possiamo seguire fedelmente Gesù nella prova e nella gioia.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

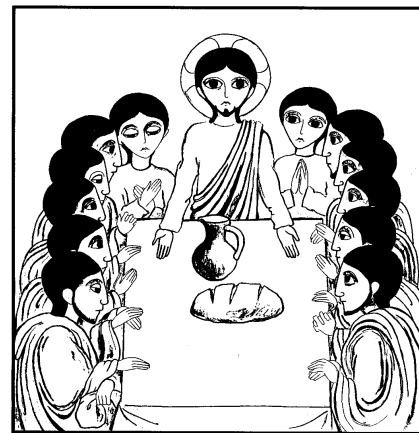
CANTO DI COMUNIONE

Signore Dio in te confido, 211; **Se mi vuoi seguire**, 123.

CANTO FINALE

Cristo Agnello, 136.

GIOVEDÌ SANTO



NOTA PER I GRUPPI LITURGICI

"Con la Messa vespertina del giovedì santo la Chiesa dà inizio al Triduo Pasquale, che ogni anno celebra i grandi misteri della Redenzione e si conclude con i vesperi solenni della Domenica di Risurrezione. In essa si fa speciale memoria dell'ultima Cena in cui Gesù, nella notte in cui veniva tradito, amando sino alla fine i suoi che erano nel mondo, offrì a Dio Padre il suo corpo e il suo sangue sotto le specie del pane e del vino e li diede agli apostoli in nutrimento e comandò loro e ai loro successori di farne memoria".

Tutta l'attenzione deve rivolgersi ai misteri che in questa Messa soprattutto vengono ricordati: l'istituzione dell'Eucaristia e del ministero sacerdotale e il comando di Gesù sulla carità fraterna, evidenziato in modo così sorprendente dal gesto della lavanda dei piedi dei discepoli.

• La lavanda dei piedi

E' vivamente auspicabile che tutte le comunità celebrino questo rito, che si colloca subito dopo l'omelia. Non si tratta di fare una sacra rappresentazione, ma di celebrare un vero segno liturgico di grande valore simbolico, che ci richiama in modo forte e coinvolgente il

servizio e la carità di Cristo, che non venne per essere servito, ma per servire.

Bisogna curare bene il rito: la scelta delle persone, possibilmente 12, a cui lavare i piedi (possono essere anche rappresentative di diverse età, ad es. bambini di prima Comunione, cresimandi, ragazzi dei gruppi parrocchiali, dell'AC, degli Scouts, giovani e adulti: bisognerebbe evitare il rischio di infantilizzare troppo questo gesto!), il posto in cui svolgere il rito, ben visibile da tutti, un tempo adeguato per fare tutto con dignità e compostezza, l'accompagnamento di canti adeguati, eseguiti da tutta l'assemblea.

• La processione offertoriale.

Dopo la preghiera dei fedeli, che segue immediatamente la lavanda dei piedi, la Chiesa incoraggia a dare particolare risalto alla processione offertoriale, in cui oltre al pane e al vino, è vivamente consigliato di portare i doni per i poveri, specialmente quelli raccolti nel tempo quaresimale (le cassetine "Quaresima di fraternità"). I parroci invitino quindi a portarle già la sera del giovedì santo, collocandole in un apposito cesto.

• La processione all'altare delle reposizione

La Messa nella cena del Signore si conclude con la processione all'altare della reposizione, dove viene custodita l'Eucaristia anche per il venerdì santo.

L'altare della reposizione sia addobbato solennemente con belle tovaglie, fiori e ceri (da accendere durante la comunione). Alla processione partecipano i ministri, ma possono essere coinvolti anche altri, ad es. i bambini della prima Comunione, i cresimandi...

Ogni parrocchia farebbe bene ad invitare soprattutto i comunicandi con i loro genitori a questa straordinaria celebrazione eucaristica e a renderli particolarmente protagonisti della celebrazione in vari momenti: l'atto penitenziale, la lavanda dei piedi, la preghiera dei fedeli (1-2 intenzioni), la processione offertoriale, la processione finale... La Chiesa invita i fedeli a trattenersi in adorazione davanti al Santissimo Sacramento. Almeno un gruppetto più sensibile si faccia carico di questo impegno, vegliando per un certo tempo, alternando il silenzio al canto e alla lettura vivamente consigliata dei capp. 13-17 di Giovanni.

• Addobbo della chiesa

La celebrazione della Cena del Signore deve avvenire in un ambiente liturgico appropriato che sa comporre insieme la solennità e la festa col clima serio e denso di commozione per il tradimento e l'imminente Passione del Signore. Si dovrà avere una speciale cura per l'altare della celebrazione, che dovrà apparire nobilmente solenne. Anche il presbiterio dovrà essere il riflesso di "quella grande sala al piano superiore con i tappeti" di cui parlano gli evangelisti (Mc, 14,15).

Le suppellettili e gli abiti liturgici saranno i più belli e preziosi. Tutta la chiesa dovrà splendere per solennità con quel contenuto addobbo che guiderà i fedeli a cogliere l'importanza e la grandezza di questo primo rito pasquale.

• Coralità della celebrazione

Questa celebrazione richiede il più ampio coinvolgimento della comunità cristiana: la concelebrazione di tutti i sacerdoti presenti, la partecipazione della schola cantorum, dei lettori, commentatori, salmisti, ministranti e chierichetti e di tutte le realtà attive della parrocchia (giovani compresi, soprattutto quelli aggregati: AC, Age-sci, ecc).

• La presentazione degli Oli santi

E' opportuno che gli Oli benedetti dal vescovo nella Messa crismale, al mattino del giovedì santo, siano portati dal sacerdote o da un ministro nella processione di ingresso, deposti sull'altare, incensati e venerati dall'intera assemblea.

• Il canto del Gloria

Va eseguito da tutta l'assemblea, in dialogo con il coro. E' un momento di grande festa, rallegrato dal suono delle campane, che poi taceranno fino alla notte di Pasqua. Durante il Triduo pasquale "l'organo e gli altri strumenti musicali possono usarsi soltanto per sostenere il canto"

• Messa di Prima Comunione

Non si celebri la prima Comunione ai fanciulli nel contesto della Messa del giovedì santo. Il tempo opportuno è il tempo pasquale, come per tutti i sacramenti.



S. MESSA NELLA CENA DEL SIGNORE GIOVEDÌ SANTO

INTRODUZIONE ALLA MESSA

Commentatore

Siamo qui riuniti nel clima contemplativo della sera per celebrare con profonda emozione la memoria dell'Eucaristia, che Gesù ha istituito nel corso della sua ultima Cena. Sentiamoci personalmente coinvolti in questo straordinario flusso di amore che sprigiona dal cuore di Cristo: Gesù dà fondo alla sua donazione, anticipando nel segno conviviale del pane e del vino il sacrificio della croce. Lo sottolinea in modo mirabile e insieme sorprendente il gesto della lavanda dei piedi, straordinaria scuola di umiltà e di servizio per tutti noi. E insieme ringrazieremo il Signore per il dono del sacerdozio ministeriale, al quale Gesù ha affidato il compito di continuare la memoria e la celebrazione dell'Eucaristia lungo tutta la storia.

CANTO DI INIZIO

In te la nostra gloria, 221

INVOCAZIONI PENITENZIALI

(possono essere recitate anche da un lettore o altro ministri idoneo)

Signore Gesù, tu hai donato tutto, fino in fondo, senza domandarti che ne sarebbe stato della tua vita. Perdoni i nostri piccoli calcoli per difenderci dalle richieste degli altri, dalle domande di aiuto e di solidarietà.

Signore, pietà!

Cristo Gesù, tu sei diventato il servo di tutti: non hai chiesto situazioni di privilegio. Anzi, hai preso il posto dello schiavo, che compie i gesti più umili. Perdoni il nostro desiderio di primeggiare, di apparire, di affermarci sugli altri.

Cristo, pietà!

Signore Gesù, tu non hai esitato ad affrontare anche la morte. E ci hai offerto la tua esistenza, il tuo corpo e il tuo sangue. Perdoni le nostre paure di fronte ai sacrifici, alle difficoltà, alla parte di sofferenza che dobbiamo prendere su di noi.

Signore, pietà!

Prima del Gloria

Commentatore

Cantiamo la nostra lode e il nostro grazie per il dono dell'Eucaristia e del sacerdozio ministeriale: è un momento di gioia e di festa, rallegrato dal suono delle campane, che poi taceranno fino alla notte di Pasqua.

Cantiamo tutti insieme (o alternandoci col coro).

CANTO DEL GLORIA

INTRODUZIONE ALLA LITURGIA DELLA PAROLA

I testi biblici della liturgia della Parola di questa sera ci introducono nel clima dell'ultima cena che Gesù celebrò con gli Apostoli prima di morire. Ascolteremo il racconto della prima cena pasquale ebraica e la più antica testimonianza della celebrazione eucaristica secondo il racconto di Paolo: il Vangelo di Giovanni, con la narrazione della Lavanda dei piedi, ne sarà il culmine.

PRIMA DELLA LAVANDA DEI PIEDI (subito dopo l'omelia)

Commentatore:

Compriamo il gesto della lavanda dei piedi, uno dei segni più significativi di Gesù, un gesto che ha colto di sorpresa gli apostoli e li ha riempiti di imbarazzo. Nelle persone scelte per questo rito è rappresentata tutta la nostra comunità. Siamo noi che riceviamo l'attenzione servizievole di Gesù attraverso il sacerdote. A sua volta è tutta la comunità che viene impegnata da questo gesto a mettersi in atteggiamento di servizio e di amore fraterno. Gesù ci ricorda che dobbiamo essere tutti servitori gli uni degli altri.

Questo momento può essere accompagnato dal canto:

Un comandamento nuovo, 130

PREGHIERA DEI FEDELI

Sacerdote. Fratelli e sorelle, Gesù questa sera ci ha lanciato una fortissima provocazione con il suo gesto decisamente imbarazzante di lavare i piedi dei suoi discepoli. Chiediamo al Signore che ci aiuti ad accogliere questa grande lezione e ad ispirare ad essa tutta la nostra vita.

Preghiamo insieme e diciamo: **Ascoltaci o Signore** (oppure cantando: **Exaudi nos, 35d**)

1. Per la nostra comunità cristiana, perché nella partecipazione assidua all'Eucaristia trovi la forza per crescere nella fraternità, nello spirito di comunione e di corresponsabilità, cercando sempre ciò che unisce, non ciò che divide, preghiamo!
2. Perché tutti coloro che lavorano in parrocchia siano animati da un profondo spirito di fede e dalla volontà di servire unicamente il bene della comunità,

senza protagonismi, ma con umiltà e semplicità, preghiamo!

3. Per i sacerdoti che oggi ricordano l'istituzione del loro ministero pastorale: perché prendano sempre a modello il Cristo Servo e Buon Pastore che offre gratuitamente la sua vita e siano nella comunità veri padri, fratelli, servitori e amici, preghiamo!
4. Per i bambini che quest'anno faranno la Prima Comunione: perché aiutati dai loro genitori e dai loro catechisti imparino a conoscere bene Gesù, a imitarlo nella sua bontà e si preparino al grande incontro con lui con impegni concreti di obbedienza, di generosità e di perdono, preghiamo!

Sacerdote Padre Santo, accogli le nostre umili invocazioni e aiutaci a fare gli uni per gli altri quello che per noi ha fatto Cristo tuo Figlio e nostro Signore. Amen.

PROCESSIONE OFFERTORIALE:

Pane e vino, doni per i poveri (Cassette Quaresima di fraternità o il frutto di altre iniziative di solidarietà).

CANTO

Nell'ultima gran cena, 224

CANTO DI COMUNIONE

Ubi caritas, 129; Dov'è carità e amore, 99; Mistero della cena, 107; Per la nostra fame, 115

PRIMA DELLA PROCESSIONE ALL'ALTARE DELLA REPOSIZIONE (subito dopo la comunione)

Commentatore:

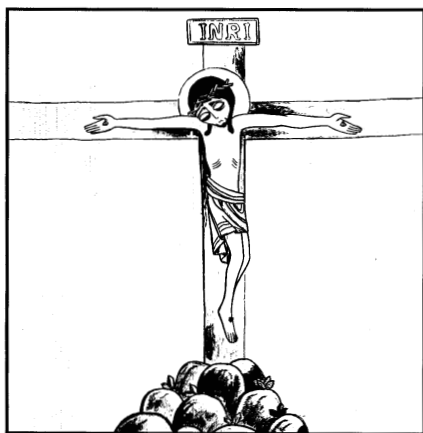
Ora il sacerdote e i ministri compiranno un piccolo percorso per portare il pane consacrato all'altare della reposizione e rendergli l'omaggio della nostra adorazione. E' un gesto che richiama anche

il cammino di Gesù nella notte verso il giardino di ulivi e il dramma della passione. Siamo invitati a sostare davanti all'Eucaristia per qualche tempo, nella pace della sera, rivivendo i grandi momenti di intimità di Gesù con i suoi discepoli nell'ultima Cena.

CANTO PROCESSIONALE

Pange lingua, 277; Genti tutte, 273; segue: Tantum ergo, 278; Adoriamo il sacramento, 274.

VENERDI' SANTO



NOTA PER I GRUPPI LITURGICI

Invitiamo innanzitutto a prendere in seria considerazione le indicazioni del nuovo Direttorio su pietà popolare e liturgia, testo autorevole della Congregazione per il culto divino, edito nel 2001.

Nella nostra diocesi una delle manifestazioni di pietà popolare più sentite del Venerdì santo è la Via Crucis, che tradizionalmente si svolge di sera, in genere con grande concorso di persone.

Dice il Direttorio: "È necessario tuttavia che tale manifestazione di pietà popolare (e consimili, come le sacre rappresentazioni della Passione,) né per la scelta dell'ora, né per le modalità di convocazione dei fedeli appaia agli occhi di questi come un surrogato delle celebrazioni liturgiche del Venerdì Santo. Pertanto nella progettazione pastorale di questa giornata dovrà essere dato il primo posto e il massimo rilievo alla solenne Azione liturgica (la celebrazione appunto della Passione del Signore) e si dovrà illustrare ai fedeli che nessun altro pio esercizio deve sostituire oggettivamente nel suo apprezzamento questa celebrazione".

È infine da ricordare che tra le sacre rappresentazioni e la celebrazione liturgica della Passione del Signore

c'è una sostanziale differenza qualitativa, in quanto la rappresentazione richiama l'evento visualizzandolo e drammatizzandolo, mentre la celebrazione liturgica è presenza misterica, memoria viva di quello stesso evento, densa di efficacia salvifica.

"Si faccia la celebrazione della Passione del Signore nelle ore pomeridiane e specificamente alle ore tre del pomeriggio. Ma per motivi pastorali si consiglia di scegliere l'ora più opportuna in cui è più facile riunire i fedeli" (PS 63). "Si rispetti religiosamente e fedelmente la struttura dell'azione liturgica, che proviene dall'antica tradizione della Chiesa. A nessuno è lecito apportarvi cambiamenti di proprio arbitrio" (PS 64). La lettura della Passione sia fatta dal sacerdote e da due lettori e sia molto curata.

"Si faccia la preghiera universale secondo il testo e la forma tramandata fin dall'antichità, in tutta la prevista ampiezza di intenzioni, per il significato che essa ha di espressione della potenza universale della passione di Cristo, appeso sulla croce per la salvezza di tutto il mondo. La preghiera universale oggi è di pertinenza del sacerdote (L'introduzione alle singole intenzioni è bene sia letta dal diacono o da un lettore).

"La croce da mostrare al popolo sia sufficientemente grande e di pregio artistico. Tutto questo rito si compia con lo splendore di dignità che conviene a tale mistero della nostra salvezza" (PS 68): L'entrata processionale della croce sia fatta con molta calma, percorrendo tutta la navata e i ministri e ministranti siano adeguatamente preparati a fare le cose con grande compostezza e serietà.

"Si presenti la croce all'adorazione di ciascun fedele, perché l'adorazione personale è un elemento molto importante in questa celebrazione. Per l'adorazione si presentino un'unica croce, nel rispetto della verità del segno" (PS, 69).

"Il Venerdì della passione del Signore è giorno di penitenza obbligatoria per tutta la Chiesa, da osservarsi con l'astinenza e il digiuno" (PS, 60).

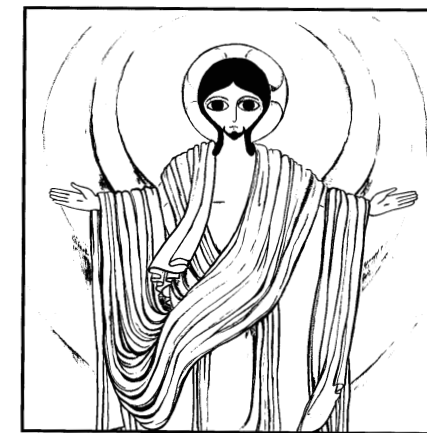
CELEBRAZIONE DELLA PASSIONE DEL SIGNORE

INTRODUZIONE ALLA CELEBRAZIONE

Commentatore

Oggi, memoria della Passione e Morte di Gesù, al centro della liturgia e della nostra attenzione è il Cristo Crocifisso. L'amore di Dio per noi non poteva andare oltre. Davanti a noi è la croce dolorosa e coperta di sangue, in cui si è consumato il sacrificio di Gesù. Ma nello stesso tempo è una croce vittoriosa e splendente, che profuma di risurrezione. Il Venerdì santo è il dramma di un amore che si dona fino alla morte. Iniziamo la celebrazione con un momento di raccolto silenzio. Poi seguirà l'ascolto della Parola di Dio, con al centro il racconto della Passione secondo Giovanni.

VEGLIA PASQUALE



INTRODUZIONE ALLA LITURGIA DELLA PAROLA

Accogliamo con fede la proclamazione delle letture bibliche che ci presentano la figura del servo sofferente, sacerdote e vittima per la nostra salvezza. In particolare ascoltiamo con attenzione la passione secondo Giovanni in cui Cristo si manifesta Glorioso sull'albero della Croce.

ACCLAMAZIONE AL VANGELO

Per noi Cristo, 227; Gloria a Cristo, 27 str 1, 7 e 8

OSTENSIONE E ADORAZIONE DELLA CROCE

Prima dell'adorazione della croce, mentre il sacerdote la porta all'altare

Commentatore:

Celebriamo ora il rito di adorazione della croce. Il mistero impressionante dell'amore di Cristo fino alla morte non ci può lasciare impassibili. Esige da noi la risposta della gratitudine e della venerazione. Ora ci verrà mostrata la croce sollevata come un vessillo di salvezza e di vittoria. Siamo invitati a guardarla, per contemplare, per capire, per accogliere il suo singolare messaggio. Poi ci recheremo a baciare il crocifisso, per dire a Gesù tutto il nostro affetto e il nostro sincero pentimento.

CANTO DI ADORAZIONE ALLA CROCE (mentre la croce entra in chiesa)

In te la nostra gloria, 221; Ti saluto o Croce santa, 230; Venite adoriamo la santa croce, 232; Vexilla regis, 691

Dopo l'adorazione della croce:

Commentatore:

Ora verrà portato sull'altare il pane consacrato e ci prepariamo alla S. Comunione. Avremo modo così di accostarci personalmente al mistero della croce e dell'amore infinito con cui Dio ci ha amato nel figlio suo Gesù Cristo: ci accostiamo al mistero della croce che rivive drammaticamente in tanti nostri fratelli segnati da profonde sofferenze e povertà; ci uniamo intimamente a Gesù per avere la forza di portare le nostre croci quotidiane e di aiutare chi da solo non ci riesce.

CANTI DURANTE L'ADORAZIONE DELLA CROCE

Signore dolce volto, 229; Noi ti adoriamo e ti glorifichiamo, 225; Il mistero della croce, 220; Popolo mio, 228.

CANTO DI COMUNIONE

Mistero della cena, 107; Tu nella notte triste, 231

SUGGERIMENTI PER LA CELEBRAZIONE

1. È la celebrazione più importante, ricca e solenne dell'anno liturgico e quindi i fedeli vanno incoraggiati vivamente a partecipare, tenendo presente che le cose spirituali non vanno misurate con l'orologio, ma secondo il criterio della Grazia, della bellezza e della loro efficacia sacramentale. E qui nella Veglia abbiamo il culmine, anche dal punto di vista della bellezza e della ricchezza dei segni! Il suo significato profondo è illustrato nell'introduzione generale al tempo pasquale, alla quale rinviamo per un'attenta lettura.
2. Il gruppo liturgico, insieme al parroco, cerchi di preparare la Veglia con la massima cura, tenendo conto di quanto suggerisce il documento della Congregazione per il culto divino sulla preparazione e celebrazione delle feste pasquali (= PS) al n. 41: "Per compiere convenientemente le celebrazioni del Triduo pasquale, si richiede un adeguato numero di ministri e di ministranti, che devono essere accuratamente istruiti su ciò che dovranno compiere". Le celebrazioni pasquali costituiscono il vertice della vita liturgica della comunità cristiana e quindi in esse deve essere valorizzata al massimo grado la ministerialità di tutta la Chiesa. Abbiamo un'occasione d'oro per realizzare quanto ci propone il nostro Piano Pastorale diocesano sulla promozione della ministerialità laicale!
3. Per quanto riguarda l'orario della Veglia, il medesimo documento sottolinea che essa deve svolgersi di notte e invitata a rispettare questa indicazione, senza deroghe (PS 78). La Veglia non dovrebbe quindi iniziare prima delle ore 21.

Non basta però spostare l'orario, bisogna anche spiegare pazientemente il perché.

4. Tempo permettendo, è bene che il fuoco per la Liturgia della luce sia acceso all'esterno, sul sagrato o comunque in un luogo idoneo: "La fiamma del fuoco deve essere tale da dissipare veramente le tenebre e illuminare la notte. La prima parte della Veglia comprende azioni simboliche e gesti, che devono essere compiuti con una tale ampiezza e nobiltà, che i fedeli possano veramente apprendere il significato, suggerito dalle monizioni e dalle orazioni liturgiche" (PS 82).
5. Per quanto riguarda il cero pasquale, lo stesso documento dispone che si rispetti assolutamente la verità del segno e quindi si escludano categoricamente certi di plastica o di altro materiale. Il cero deve essere "di cera, ogni anno nuovo (almeno l'ultima parte, quella sommitale, NdR), per poter rievocare che Cristo è la luce del mondo" (ivi). Su altre cose potremo certamente economizzare, ma non sulla qualità e verità di un segno liturgico così importante!
6. Processione con il cero pasquale dall'esterno verso la chiesa: anche in questo caso, per la pienezza e bellezza del segno, non bisogna economizzare. Si prepari pertanto un numero adeguato di flambeaux, cioè candele con bicchiere (per non sporcare) e si incarichi qualcuno per la loro distribuzione alle porte della chiesa. È da ricordare che le candele dei fedeli vanno accese solo dopo la seconda acclamazione, a metà navata, mentre le luci della chiesa vengono accese dopo la terza acclamazione. Le candele si spengono alla fine del solenne annuncio pasquale.
7. La collocazione del cero pasquale. Il posto migliore è accanto all'ambone, per richiamare che Cristo è Luce soprattutto con la sua Parola. Comunque può essere collocato anche accanto all'altare. L'annuncio pasquale (preconio) sia possibilmente cantato. Se necessario, in mancanza di un diacono e di un sacerdote in grado di cantarlo dignitosamente, l'incarico può essere affidato ad un cantore ben preparato (PS 84).
8. Introduzioni e commenti alla celebrazione. In considerazione della ricca articolazione di momenti celebrativi (4), di letture e di segni, per facilitare la loro comprensione da parte dell'assemblea, è bene premettere delle brevi introduzioni, lette possibilmente non dall'ambone, ma da un microfono fisso o mobile (PS 86). Nel sussidio ne trovate un modello.
9. Liturgia della Parola. Il Lezionario prevede nove letture, di cui sette dall'AT. Esse descrivono i momenti culminanti della storia della salvezza e anticamente costituivano l'ultima catechesi per i catecumeni che ricevevano in quella notte i tre sacramenti dell'Iniziazione cristiana. **Non ne consigliamo almeno sei (4+2): le prime tre; Ez 36 e le due del NT (Rm 6,3-11 e Mt 28,1-10). Ogni lettura è introdotta da un breve commento.** È bene che i lettori siano scelti per tempo. Dopo ogni lettura c'è un salmo di risposta con un ritornello cantato da tutti e una preghiera del sacerdote (in piedi). Si eviti assolutamente di fare dei canti alternativi al salmo sponsoriale! (PS 86).
10. Dopo la quarta lettura (Ez 36), con il relativo salmo e l'orazione presidenziale, viene cantato il Gloria, preferibilmente all'unisono, da tutta l'assemblea, o alternandosi con la schola. In questo momento si suonano a festa le cam-

pane e l'organo e si accendono le candele dell'altare (con uno stoppino, dal cero). Dopo la colletta e la lettura di Rom 6, 3-11, tutti si alzano. Il sacerdote intona per tre volte l'Alleluia, elevando gradualmente la voce più in alto, mentre il popolo a sua volta ripete. L'Alleluia può essere cantato anche da un salmista o cantore (PS 87). Il Vangelo della Risurrezione sia proclamato o cantato con particolare solennità e sia preceduto dalla processione con l'Evangeliario (o Lezionario), i candelieri e l'incenso. Alla fine delle letture, davanti all'altare, il celebrante può benedire l'assemblea con il libro del Vangelo e si può ripetere il canto festoso dell'Alleluia. L'omelia, molto breve, metta in risalto l'eccezionale esperienza di fede e di grazia che la Chiesa sta vivendo in quella notte e si limiti a qualche sottolineatura di carattere battesimale, soprattutto se ci sono dei battesimi. Lasciamo che a parlare siano soprattutto i segni!

11. Liturgia battesimale. È la terza parte della Veglia. È vivamente raccomandato che le parrocchie programmino ogni anno come data principale per i Battesimi, la Veglia pasquale. Quando vi vengono celebrati, è preferibile svolgere la Liturgia battesimale presso il fonte, a meno che non ci siano serie difficoltà di carattere visivo e logistico. Ricordiamo che l'accoglienza dei battezzandi e l'unzione pre-battesimale vanno svolte precedentemente. Nel momento della rinnovazione delle promesse battesimali tutta l'assemblea è chiamata a fare memoria del proprio Battesimo: il rito può essere reso più significativo con l'accensione della propria candela. La risposta "Credo" può essere evidenziata alzando la candela verso l'alto. È un modo di dire il proprio sì a Dio non solo con le parole, ma anche col segno. In questo caso, il sacerdote o il commentatore ne facciano cenno all'assemblea, perché tutto si svolga in modo ordinato e dignitoso, senza fretta. Soprattutto si aspetti che tutti abbiano acceso la propria candela, prima di iniziare la proclamazione delle promesse. La rinnovazione degli impegni battesimali si conclude con l'aspersione dell'assemblea con l'acqua appena benedetta, percorrendo l'intera navata centrale. Segue il Battesimo al fonte o davanti all'altare. Invitiamo l'assemblea a manifestare la propria intima partecipazione alla gioia per i nuovi fratelli rinati al fonte, col canto dell'Alleluia, dopo ogni Battesimo.
12. La Veglia pasquale è il culmine dell'itinerario di Iniziazione cristiana (= il cammino per diventare cristiani). Assieme perciò un particolare significato per i comunicandi e i cresimandi (e anche per i nuovi cresimati!). È auspicabile pertanto la loro presenza e il loro coinvolgimento attivo nella celebrazione, specialmente nel momento della rinnovazione delle promesse, della preghiera dei fedeli e della presentazione delle offerte.
13. Anche nel caso in cui non venga celebrato il Battesimo, la Liturgia battesimale conserva il suo significato. La benedizione dell'acqua battesimale può essere svolta egualmente e servire per i prossimi Battesimi, oppure in alternativa si benedice l'acqua per l'aspersione con l'altra formula prevista dal rito. In ogni caso non deve mai mancare la rinnovazione delle promesse. Se la Liturgia battesimale non si svolge al fonte, ma nel presbitero, si curi che il recipiente che contiene l'acqua sia molto decoroso (può essere anche addobbato e ornato con fiori).

14. Liturgia eucaristica. È un momento molto delicato della Veglia, perché pur essendo il culmine di tutta la celebrazione, si può essere tentati di sbrigare via di fretta per recuperare un po' di tempo, anche a causa della maggior dimestichezza col rito che da ora in poi procede secondo il modello consueto. Al contrario, bisogna conservare la medesima attenzione, predisponendo ogni cosa in modo accurato. Per la presentazione dei doni, oltre al pane e al vino, è opportuno visualizzare il dono della vita nuova che scaturisce dalla Pasqua con un segno appropriato, ad es. un bel ramo di pesco fiorito, o un ramo con delle gemme prossime a dischiudersi, o un bel cestino di uova colorate con simboli pasquali (l'uovo che si dischiude è uno dei più antichi segni della risurrezione). Lo stesso segno può caratterizzare tutte le Messe di Pasqua o almeno la Messa principale. L'acclamazione alla consacrazione sia cantata, cospirando il Padre nostro, la preghiera dei figli di Dio, rinati al sacro fonte. Particolare risalto sia dato anche al segno di pace, sottolineando che la pace è dono del Cristo risorto ai suoi amici, un dono che ci impegna a essere costruttori di pace e di amore, per portare la Pasqua nella vita. La celebrazione si conclude con la benedizione solenne di Pasqua e con il festoso congedo pasquale: "Andate e portate a tutti la gioia del Signore risorto. Alleluia! Alleluia!".

MONIZIONI E COMMENTI AI VARI MOMENTI DELLA CELEBRAZIONE DELLA VEGLIA PASQUALE

INTRODUZIONE

Commentatore

La Veglia pasquale che celebriamo questa notte è il cuore dell'Anno liturgico e il culmine del nostro cammino quaresimale in preparazione alla Pasqua. Siamo chiamati a vegliare per fare festa a Gesù che risorge vittorioso dalla morte e ci dona la sua vita di Risorto.

La Veglia si articola in quattro momenti: la Liturgia della luce, la Liturgia della Parola, la Liturgia battesimale e la Liturgia eucaristica. Sentiamoci protagonisti di questa straordinaria esperienza di grazia: ciò che sentiremo raccontare, ciò che manifesteremo con i segni della luce, dell'acqua, del crisma e del pane e del vino, si fa realtà di salvezza qui, adesso, per noi. Il Signore scenderà in mezzo a noi in questa santa notte e ci farà passare ancora una volta dalla morte alla vita.

BREVE OMELIA

Subito dopo l'omelia, **se ci sono dei battesimi**, si introduce il rito dicendo:

Inizia ora la celebrazione della LITURGIA BATTESIMALE, terza parte della Veglia, durante la quale alcuni nostri fratelli riceveranno il S. Battesimo, e tutti noi saremo chiamati a rinnovarne gli impegni. Le promesse battesimali saranno precedute dall'invocazione dei santi e dalla benedizione dell'acqua battesimale. Dopo aver confermato la nostra adesione a Cristo, saremo aspersi con l'acqua appena benedetta, acclamando: **Ecco l'acqua**, 3

Se **non ci sono Battesimi** si può introdurre in questo modo:

Inizia ora la LITURGIA BATTESIMALE, terza parte della Veglia. Dopo l'invocazione dei santi, il sacerdote benedirà l'acqua che servirà per il Battesimo e ci inviterà a rinnovare la nostra adesione a Cristo con le promesse battesimali. A conclusione del rito verremo aspersi con l'acqua appena benedetta, acclamando: **Ecco l'acqua**, 3.

PREGHIERA DEI FEDELI

Orate preghiamo tutti insieme per la Chiesa, per il mondo, per noi e per le nostre comunità e in particolare raccomandiamo al Signore i nuovi battezzati (e cresimati), i loro genitori e padrini.

Letture: Preghiamo insieme e diciamo: Ascoltaci o Signore!

1. Per la Chiesa, perché dal mistero stupendo di questa santa notte attinga la forza per annunciare la vittoria pasquale di Cristo sul peccato e sulla morte, e per testimoniare la potenza invincibile dell'amore di Dio, preghiamo!
2. Per tutti coloro che hanno responsabilità pubbliche e guidano i popoli, perché accolgano il messaggio di pace e di amore della Pasqua e si impegnino a creare le condizioni necessarie per garantire al mondo una pace duratura, una giustizia rispettosa dei diritti di tutti e un benessere degno dell'uomo, preghiamo!
3. Per i nuovi battezzati, perché rimangano fedeli al loro Battesimo, coltivino con grande impegno la loro fede e sappiano testimoniarla nella vita quotidiana, preghiamo!
4. Per le nostre comunità, perché rinnovate dall'incontro con il Cristo risorto, riprendano il cammino con un nuovo slancio e vivano il tempo pasquale come tempo di gioia, di novità e di forte testimonianza cristiana, preghiamo!

I cresimandi e/o i nuovi cresimati possono inserirsi con una loro intenzione.

CANTO PER LA PROCESSIONE OFFERTORIALE:

Alleluia! La santa Pasqua, 233
Le tue mani, 241
Sia gloria in terra, 247

CANTO DI COMUNIONE
Cristo risusciti, 239
Sei tu Signore, 122
Cristo nostra Pasqua, 237

CANTO FINALE
Cantate o popoli, 132
Mio Signore gloria a te, 243

PER RISORGERE CON CRISTO

tracce di incontri sui segni della Veglia Pasquale

Il **Piano Pastorale** di quest'anno pone al centro la contemplazione del volto del Cristo Risorto: è questo il motivo radicale che ci ha spinti, come Ufficio Catechistico Diocesano, a proporre per la catechesi degli adulti e per quella dei ragazzi un itinerario sulla Veglia Pasquale, meta ideale alla quale porta tutta la Quaresima.

La **Veglia Pasquale** ha una ricchezza straordinaria di segni e di Parola: abbiamo cercato di strutturare una serie di incontri che permettano di riscoprire e gustare il senso di quanto si vive in quella celebrazione. Gli **incontri**, sia per gli adulti sia per i ragazzi, sono cinque: il primo parte dalla NOTTE, il buio che vede il raccogliersi dei fedeli che, insieme, aspettano l'annuncio che il Cristo, vera luce nelle tenebre del mondo, è risorto. Il secondo incontro si concentra appunto sul CERO PASQUALE, acceso al fuoco nuovo e segno eloquente di Cristo luce del mondo. Il terzo incontro vuole mettere in parole l'esperienza del DIFFONDERSI DELLA LUCE, nel gesto del ricevere e del donare la luce del Cristo Risorto. Altro tema è quello del RACCONTARE le meraviglie del Signore, storia di alleanza che parte dalla creazione e arriva all'alleanza definitiva in Cristo. L'ultimo incontro guarda all'ACQUA se-

gno del battesimo, per mezzo del quale riceviamo la vita nuova da figli di Dio, risorti anche noi in Cristo.

Gli incontri per gli **adulti** sono così strutturati: accoglienza e introduzione del tema; una attività che vuole far emergere la nostra personale esperienza sul tema trattato; il confronto con un testo della liturgia della Veglia e, a volte, un brano della Parola di Dio, in sintonia con il testo liturgico; una proposta di preghiera; alcuni spunti offerti dagli Uffici Missionari, Caritas, Pastorale Sociale, per "tornare" alla vita, per far ponte tra ciò che celebriamo e poi concretamente viviamo. Per ogni momento sono indicati tempi e materiale necessario. Naturalmente ogni gruppo di catechesi degli adulti ha la piena libertà di trasformare e adattare alle proprie esigenze il cammino proposto.

Per i **ragazzi** la proposta è invece quella di dedicare un quarto d'ora dell'incontro settimanale di catechesi a un'attività e una piccola preghiera, che permettono di cogliere il significato dei segni della veglia pasquale. E' chiesto un po' di lavoro e di studio ai catechisti, perché i ragazzi possano vivere bene l'esperienza e perché possano essere guidati a cogliere il collegamento che c'è con la veglia.

Abbiamo pensato anche ai **gruppi di catechisti**: per loro uno degli incontri di catechesi degli adulti è stato trasformato e approfondito, mettendo in evidenza il compito di catechisti.

La Veglia pasquale, celebrazione che è il cuore della nostra fede, ha anche altri elementi che avrebbero meritato la nostra attenzione. Gli stessi incontri proposti non hanno la pretesa di scavare in tutto il senso dei segni e dei testi presi in esame. Vorremmo piuttosto che questo itinerario segnasse per molti un **inizio** nel cammino di riscoperta della nostra fede nel Risorto e dei modi con i quali possiamo dire e cantare la nostra fede, come singoli e come Chiesa. Inizio di cammino, che saprà trovare altre e ricche opportunità.



La struttura della Veglia Pasquale

Scorriamo rapidamente la struttura della Veglia Pasquale per cogliere il giusto posto dei segni che caratterizzano l'itinerario di catechesi per gli adulti e i ragazzi. E' nel suo insieme che la Veglia diventa la più solenne celebrazione della Pasqua.

Sono solo piccoli cenni: rimandiamo alle abbondanti e accurate note dell'Ufficio liturgico l'approfondimento teologico e liturgico per una visione più completa.

La celebrazione si apre con la LITURGIA DELLA LUCE: a un fuoco acceso all'esterno, capace di dissipare veramente le tenebre e di illuminare la notte, si accende il Cero Pasquale, simbolo del Cristo Risorto. Il contrasto notte-luce permette di esprimere e celebrare il mistero del passaggio dalla morte alla vita di Cristo, e, in Lui, di ogni credente e di tutto il cosmo. Il Cero Pasquale viene poi portato in processione all'interno della Chiesa buia, mentre si acclama «Cristo luce del mondo». Progressivamente, alla seconda acclamazione, la luce si diffonde nella Chiesa, grazie alle candele, date ai fedeli, che vengono accese al Cero. Alla terza acclamazione anche le luci della Chiesa vengono accese: l'esplosione di luce accompagna i

canto gioioso e festoso dell'Exultet, antico annuncio pasquale.

Segue la LITURGIA DELLA PAROLA: è il racconto della Storia della Salvezza che culmina nella proclamazione del Vangelo di Risurrezione. Sono previste nove letture, di cui sette dall'AT. Vengono narrate con cura le grandi meraviglie di Dio, nelle tappe principali della sua alleanza con l'uomo, nella sua continua offerta di salvezza per il suo popolo. In successione: il racconto della Creazione, il sacrificio del proprio figlio da parte di Abramo, il racconto del passaggio del mar Rosso, alcuni testi di profeti che annunciano il ritorno del Signore che viene a salvare ancora una volta il suo popolo e a cambiare il cuore dell'uomo, un brano della Lettera di Paolo ai Romani, che presenta il battesimo come partecipazione alla morte e risurrezione di Gesù. Ogni anno ha poi il suo Vangelo di Pasqua.

La LITURGIA BATTESIMALE è il terzo momento della Veglia: la celebrazione è particolarmente espressiva se vengono celebrati i battesimi dei bambini o, come accade in Cattedrale da noi, i sacramenti dell'Iniziazione Cristiana - battesimo, cresima e eucaristia - per gli adulti. Dopo aver pregato le litanie dei santi si benedice l'acqua, quindi si celebra il battesimo. Per tutti è il momento di rinnovare la propria adesione a Cristo.

La celebrazione continua con la LITURGIA EUCARISTICA: si partecipa al banchetto della Vita, nutrendosi dell'Agnello Pasquale.



NOTTE con Cristo nelle tenebre della vita

ADULTI

Obiettivo

La notte fisica, ma anche quella dello spirito, è esperienza di ogni uomo e anche di Cristo. Vogliamo lasciar parlare questo segno dentro la nostra vita e aprirci a quello che Cristo ci dice del suo modo di stare nelle tenebre per portare vita.

Per partire dalla nostra esperienza (20')

- L'animatore prepara i partecipanti a vivere l'esperienza di oscurità. Non servono parole che anticipino i contenuti, ma un chiaro invito all'ascolto di sé stessi, dei ricordi che emergono, delle sensazioni che si provano. Le domande guida riportate qui sotto vanno ripetute con calma prima di oscurare la stanza in modo che possano fissarsi nella memoria.

- La stanza dove ci si riunisce viene oscurata del tutto. E' bene che non entri neppure un po' di luce, il buio dovrebbe essere totale. Se questo non è possibile, si può ricorrere a delle bende.

Stando seduti o in piedi, come meglio uno si sente, si vive l'esperienza del buio e del silenzio per almeno 4 minuti di orologio.

- Cos'è "notte" per me? Nella mia vita mi sono mai sentito avvolto dalle tenebre, dal buio completo, disperando che una luce potesse rischiarare la mia notte?

- In gruppi di tre-quattro persone ci si racconta.

Per confrontarci con la Parola di Dio (15')

Mc 14,32-36

Giunsero intanto a un podere chiamato Getsèmani, ed egli disse ai suoi discepoli: "Sedetevi qui, mentre io prego". Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. Gesù disse loro: "La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate". Poi, andato un po' innanzi, si gettò a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse da lui quell'ora. E diceva: "Abbà, Padre! Tutto è possibile a te, allontana da me questo calice! Però non ciò che io voglio, ma ciò che vuoi tu".

- Ci sembra che l'esperienza delle tenebre, che avvolgono la nostra vita e la vita del mondo, ben possa ritrovarsi in questo brano del Getsemani: l'evangelista Marco, con pochi ma precisi tratti, sa mostrarci un Gesù

estremamente vero nella sua umanità e nelle reazioni quasi incontenibili di fronte al dolore e alla morte, simile a noi nel percepire la solitudine rispetto ai propri compagni. La notte di Gesù assomiglia a quelle nostre notti che ci siamo appena raccontati.

- Il dramma di Gesù di fronte alla morte diventa per noi però anche esemplare nel modo in cui è vissuto. Gesù è intensamente in preghiera, in relazione con il Padre. Questo modo di affrontare la morte nella tensione tra rifiuto e fedeltà a Dio, pur non togliendo ogni oscurità, permette di intravedere come ciascuno di noi può vivere le proprie esperienze di tenebra e di morte ed è chiamato a vivere, anche se certamente nella drammaticità, il proprio morire.

- Nella serie di contrasti che si delineano in questa breve preghiera di Gesù, cogliamo una ricchezza di vissuto significativa anche per l'esperienza cristiana: da una parte la capacità di non offuscare mai l'immagine di Dio e il rapporto filiale con lui nemmeno di fronte all'orrore della morte; dall'altra la reale espressione

del rifiuto e ribellione umani di fronte alla morte, che sembra il luogo della lontananza dal Dio della vita.

L'uomo ha sempre avvertito la morte come il luogo che distanzia dal Dio della vita. Gesù stesso vive la tragicità di questa prospettiva: la morte sembra poter essere l'annullamento

della sua relazione con la sorgente che è il Dio della vita, è preludio dell'annullamento di tutte le relazioni che danno sapore alla vita. La morte appare come realtà tragica; Gesù non è né

un idealista, né un fanatico, né uno spiritualista che sfugge dalla realtà.

- Questa preghiera di Gesù in faccia alla morte, delinea anche quello che possiamo vivere noi quando giungerà l'ora in cui già si addensano sulla vita le ombre della morte. È la stessa preghiera che noi saremo chiamati a vivere quando, inevitabilmente, ci troveremo di fronte al nostro morire.

Ma ci può dire qualcosa anche su come affrontare ogni momento buio della nostra vita: fallimenti, lutti,



Per la preghiera (10')

Dal Salmo 10 e Isaia 21

**"Sentinella, quanto resta della notte?".
La sentinella risponde:
"Viene il mattino, poi anche la notte;
se volete domandare, domandate, convertitevi, venite!"**

Perché, Signore, stai lontano, nel tempo dell'angoscia ti nascondi? Il misero soccombe all'orgoglio dell'empio e cade nelle insidie tramate. L'empio si vanta delle sue brame,

l'avaro maledice, disprezza Dio.

L'empio insolente disprezza il Signore:

"Dio non se ne cura: Dio non esiste";

questo è il suo pensiero.

"Sentinella, quanto resta della notte?".

La sentinella risponde:

**"Viene il mattino, poi anche la notte;
se volete domandare, domandate, convertitevi, venite!"**

Sorgi, Signore, alza la tua mano, non dimenticare i miseri.

Perché l'empio disprezza Dio e pensa: "Non ne chiederà conto"?

Eppure tu vedi l'affanno e il dolore, tutto tu guardi e prendi nelle tue mani.

A te si abbandona il misero, dell'orfano tu sei il sostegno.

Spezza il braccio dell'empio e del malvagio; Punisci il suo peccato e più non lo trovi.

"Sentinella, quanto resta della notte?".

La sentinella risponde:

**"Viene il mattino, poi anche la notte;
se volete domandare, domandate, convertitevi, venite!"**

Il Signore è re in eterno, per sempre:

dalla sua terra sono scomparse le genti.

Tu accogli, Signore, il desiderio dei miseri,

rafforzi i loro cuori, porgi l'orecchio

per far giustizia all'orfano e all'oppresso;

e non incuta più terrore l'uomo fatto di terra.

Per tornare alla vita (25')

È compito del cristiano scoprire e denunciare i lati tenebrosi della vita a livello individuale, sociale e mondiale. Egli è come la sentinella che veglia nella notte del mondo, di cui parla il Profeta Isaia e alla quale viene chiesto: "Quanto manca ancora della notte?"

- Il compito di scrutare nella notte si inquadra nel te-

ma più generale del "discernimento" attorno al quale ha insistito il Convegno della Chiesa italiana, celebrato a Palermo nel 1995, e che consiste nell'impegno di essere attenti e di valutare ciò che accade attorno a noi e nel mondo. Ma già il Concilio aveva parlato della necessità di cogliere i "segni dei tempi". **Noi cristiani e le nostre comunità siamo abbastanza coscienti di doverci impegnare in questo discernimento?**

- Situazioni di tenebra da percepire e da dissipare possono essere anche le sofferenze delle persone che vivono attorno a noi, tanto più oscure quanto più sono nascoste e inavvertite dagli altri. Ogni parrocchia (o forania) è chiamata a costituire un'équipe di persone attente alle situazioni di buio, di dolore, quasi delle antenne che captano gli SOS delle persone che vivono nel disagio. **Questo compito è affidato in modo particolare al gruppo della Caritas e ai centri di ascolto**

Caritas che hanno la responsabilità anche di educare a questa attenzione verso i bisogni dei fratelli, da qualsiasi parte vengano, per ricercare e dare risposte adeguate.

- Il discernimento non ha limiti. Oltre le singole persone ci sono la società, le nazioni, il mondo intero. Lo sguardo del cristiano è chiamato ad allargarsi su tutto. Anche una comunità parrocchiale è invitata a formare le sue "sentinelle" che tengano viva l'attenzione sulle tenebre che gravano sul mondo: guerra, fame, violenze, ingiustizie... Il Papa Giovanni Paolo II incita continuamente la chiesa tutta a seguirlo nel suo impegno per la pace, la giustizia, la fraternità nel mondo. **Un modo molto concreto per impegnarci in questo settore è prendere sul serio l'iniziativa diocesana "Quaresima di fraternità"**

NOTTE con Cristo nelle tenebre della vita

RAGAZZI

• Attività

Per far cogliere ai ragazzi il segno della notte, proponiamo il seguente "gioco": i ragazzi vengono tutti accuratamente bendati e si chiede loro di camminare per la stanza in assoluto silenzio. Anch'essi, mentre vivono il gioco, si devono concentrare sui sentimenti che provano e sui ricordi che l'esperienza fa emergere. Alcune domande guida possono essere: cosa si prova quando non si vede nulla? quanto tutto intorno a noi è buio? ti è mai capitato di sentirti così?

• Breve presentazione del momento della veglia.

Al catechista il compito di riprendere alcune delle note circa la Veglia Pasquale, per far cogliere il senso della notte e dell'oscurità, così come è stato presentato anche per gli adulti.

• Preghiera da fare assieme

Vieni di notte,
ma nel nostro cuore è sempre notte:
e dunque vieni sempre, Signore.

Vieni in silenzio,
noi non sappiamo più cosa dirci:
e dunque vieni sempre, Signore.

Vieni in solitudine,
ma ognuno di noi è sempre più solo:
e dunque vieni sempre, Signore.

Vieni, figlio della pace,



FUOCO E CERO

Cristo luce del mondo

ADULTI

Obiettivo

Segno di Cristo che vince la morte è il Cero Pasquale: vogliamo rinnovare la nostra adesione al Cristo centro della nostra storia e della storia del mondo.

Per partire dalla nostra esperienza (5'+20')

L'animatore consegna a tutti i partecipanti la seguente poesia di don Vittorino Favero, prete della nostra diocesi. Dopo la lettura, un breve dialogo su queste due domande:

- Come riecheggia in me questa poesia?

- Che nome porta la stella che illumina la mia strada?

*Spegnete quelle luci,
oscurate le insegne:
a me basta una stella!
Una stella che nella notte
illumina la strada:
ho bisogno di vedere la strada,
solo la strada,
perché sarà LUI
a liberarmi
dalle nebbie della vita!*

(don Vittorino Favero, *Appuntamento con l'amore*)

Per confrontarci con la Liturgia (15')

Benedizione del fuoco

Il fuoco nuovo e la luce del cero sono simboli di Gesù risorto che vince le tenebre del male.

L'assemblea si raduna fuori della chiesa; attorno al fuoco che divampa.

O Padre, che per mezzo del tuo Figlio ci hai comunicato la fiamma viva della tua gloria, benedici questo fuoco nuovo, fa' che le feste pasquali accendano in noi il desiderio del cielo, e ci guidino, rinnovati nello spirito, alla festa dello splendore eterno. Per Cristo nostro Signore.

Preparazione del Cero Pasquale

Il sacerdote incide una croce sul cero pasquale per configurarlo a Gesù Cristo; poi incide l'alfa e l'omega, prima e ultima lettera dell'alfabeto greco.

Il Cristo ieri e oggi

Principio e fine

Alfa
e Omega.

A lui appartengono il tempo
e i secoli.

A lui la gloria e il potere
per tutti i secoli in eterno. Amen.

Per mezzo delle sue sante piaghe
gloriose

ci protegga
e ci custodisca

il Cristo Signore. Amen.

La luce del Cristo che risorge glorioso
disperda le tenebre del cuore e dello spirito.

- Il gesto di preparare il Cero pasquale mette in evidenza l'assoluta centralità di Cristo nella vita dell'uomo e dell'universo. Centralità nella vita dell'uomo che solo in Cristo trova il senso della propria esistenza e la salvezza; centralità per quel che riguarda anche l'universo stesso, creato in Cristo, chiamato a diventare continuamente espressione dell'amore di Dio per l'uomo e della responsabile risposta dell'uomo stesso.

Per dare ulteriore concretezza a questa centralità, sul cero vengono anche poste le cifre con l'anno in corso: Cristo è il Signore del tempo, il suo principio e il suo compimento, ogni anno, questo anno, questo giorno, sono tempo in cui Cristo continua a donare se stesso alla maniera della Pasqua. La salvezza è entrata nel mondo e nelle vicende del mondo in maniera definitiva: c'è - ed è questo - un tempo buono per ogni essere vivente e per ogni popolo per incontrarsi con la Vita; la salvezza e la vita, il mondo e l'universo non sono più separati, ma sono un'unica realtà, che ha consistenza in Cristo e che tende al cuore di Dio.

- La centralità di Cristo ha la sua massima espressione nella Pasqua. E' infatti nella Pasqua che Cristo, come Servo e Signore, compie l'atto definitivo di amore verso l'uomo. Addirittura le realtà della morte e del dolore, che più sembrano essere contro Dio e contro l'uomo, sono definitivamente vinte. La vita del Risorto è capace di trasformare dal di dentro morte e dolore, di farne un luogo d'amore, di radicare in essi i semi di una speranza certa. Se anche oggi continuiamo a spe-



rimentare l'assurdità del dolore, la vittoria di Cristo è già comunque segnata. Non c'è più niente uguale a prima.

- La Chiesa fin dagli inizi ha compreso la centralità di Cristo e della sua Pasqua e ne ha fatto il cuore dell'annuncio da portare agli uomini. Si possono per questo cercare negli atti degli Apostoli e nelle lettere di Paolo tutte quelle professioni di fede che dicono il cuore della fede dei cristiani: Cristo è morto per noi e per la nostra salvezza e è risorto a vita nuova, noi ne siamo testimoni.

La fede nella Pasqua di Cristo si rivela come il nucleo che genera la vita di ogni singolo credente e della Chiesa. La stessa Veglia pasquale è la madre di tutte le Veglie e il cuore dell'anno liturgico perché ci rimette a diretto contatto con l'esperienza della Risurrezione di Cristo, con tutta la storia della Salvezza che è una promessa continua di vita di Dio che trova in Cristo la piena realizzazione.

- Nella preghiera di benedizione del fuoco si prega perché in noi si accenda il desiderio di partecipare a quelle realtà di vita nuova che Cristo ci dona. Di fronte alla centralità di Cristo dentro la nostra vita e dentro la vita del mondo ci troviamo sempre dalla parte di coloro che desiderano che questa centralità sia sempre più chiara, convinta, rinnovata, rimotivata.

C'è uno scarto tra quello che viviamo e quello che intuivamo, uno scarto che non ha tuttavia necessariamente il colore della colpa e della frustrazione, quanto il sapore fresco e vitale dell'acqua buona alla quale ci si è abbeverati una volta e alla quale si desidera poter ritornare ancora e in abbondanza. Benediciamo il fuoco e sentiamo che quel fuoco può nascere dentro di noi, come desiderio amoroso di mettere il Cristo al centro della nostra vita. E' un desiderio che è già risposta al dono che Cristo stesso ci fa di lui.

- Nonostante la difficoltà a percepire un effettivo buio attorno a noi, per la presenza di luce elettrica ovunque, possiamo intuire qualcosa del segno del fuoco nuovo e poi soprattutto del cero come unica fonte di luce alla quale affidarsi per intraprendere il proprio cammino: la sola luce di Cristo è quella che risplende nella notte, essa sola è capace di restituire colore e calore alla nostra esistenza. Essa sola guida e sostiene il nostro cammino.

Per tornare alla vita (25')

- Considerare Gesù Cristo come luce della vita e metterlo al centro della propria esistenza dovrebbe essere l'impegno costante di ogni cristiano. **Esso può con-**



cretizzarsi in questa quaresima con l'impegno di leggere ogni giorno un brano della Parola di Dio; a questo scopo può essere utile il sussidio per la preghiera quotidiana «Per risorgere con Cristo» proposto dalla nostra Chiesa diocesana, per questo tempo.

- La centralità di Gesù potrebbe, anche, essere intesa in maniera solo intimistica, quasi che il cristiano possa disinteressarsi di quanto avviene nella vita delle persone e nella storia del mondo. Gesù stesso ha

denunciato questo equivoco dicendo che una delle condizioni essenziali per incontrarlo è vederlo presente e accoglierlo nelle persone che si trovano nel bisogno.

Troviamo un elenco esemplificativo di queste persone nella parabola del giudizio finale (Mt 25,31-46): l'affamato, l'ammalato, il carcerato, lo straniero, ..., sono per il cristiano, nella concretezza della vita, Gesù Cristo da riconoscere, amare e servire. Queste persone vanno amate per se stesse, ma con quella carica di amore totale che noi riserviamo al nostro Signore. Anche chi non ha mai conosciuto Gesù, se ama il fratello con dedizione totale, in realtà ama Gesù Cristo. **Si è portati a volte a contrapporre la filantropia umana alla carità cristiana: sarebbe interessante verificare se c'è veramente contrapposizione tra le due forme di amore.**

- Questo vale anche per tutte le situazioni umane di disagio, di sofferenza e di ingiustizia a livello mondiale. Serviamo Gesù Cristo e la sua missione, che è costruire il Regno di Dio, quando ci impegniamo per la giustizia, la pace, la fraternità e lo sviluppo nel mondo.

Realizza la missione della chiesa di annunciare il suo nome e di estendere il suo Regno fino ai confini del mondo anche chi lascia la propria terra per vivere in mezzo ad un altro popolo, nella povertà, per creare sviluppo e restituire dignità a chi vive nell'emarginazione. **Un modo nuovo di testimonianza è la possibilità del Servizio Civile Volontario aperto ai giovani per un arricchimento della persona attraverso uno stile di vita attento alle povertà.**

Per la preghiera (10')

- L'animatore prepara nella stanza dove si trova un cero acceso. Vengono spente tutte le altre luci. Quella luce viene contemplata.

- Apre la preghiera il testo offerto dalla Comunità di Bose. Chi si sente può poi esprimere una preghiera, un'invocazione, un ringraziamento a Cristo, luce del mondo.

- Si può terminare con il breve testo dell'Exultet.

*R. O luce radiosa
splendore eterno del Padre
Santo e beato Gesù Cristo*

Giunti a metà della notte
contemplando la luce nuova
noi cantiamo al Padre, al Figlio
e allo Spirito santo di Dio. *R.*

Tu sei degno di essere lodato
da voci sante in ogni tempo
Figlio di Dio che doni la vita
l'universo proclama la tua gloria. *R.*

Ecco la notte più chiara del giorno
la notte più fulgente del sole
la notte più splendente del fuoco
la notte che proclama la Pasqua. *R.*
O Cristo, tu hai distrutto la morte
hai trionfato sopra il nemico
hai calpestato l'inferno e l'hai svuotato
hai portato l'uomo nell'alto dei cieli. *R.*

FUOCO E CERO
Cristo luce del mondo

RAGAZZI

• Attività

Vengono scritte su dei biglietti, tanti quanti sono i ragazzi, le seguenti parole.

STELLA POLARE, FARO, CALAMITA, FORZA DI GRAVITA', SOLE, ORIZZONTE, PIETRA ANGOLARE, BUS-SOLA...

I biglietti sono messi in un sacchetto e pescati da ciascun ragazzo, che è invitato a dire a che cosa serve e come funziona la realtà espressa dal biglietto.

• Presentazione del momento della veglia

Il catechista avrà cura di aiutare i ragazzi a cogliere come il Cero Pasquale che simboleggia Cristo è per noi stella polare, faro, centro di gravità, orizzonte, pietra angolare...

Cristo si presenta come il centro della nostra vita, con quella necessità che è propria del sole per la vita della terra; Cristo chiede di diventare sempre più il centro della nostra vita.

Sei tu l'alfa e l'omega
il principio e la fine indicibili
ora siediti alla destra del Padre
ma verrai a trasfigurare la terra. *R.*

(dalla liturgia della veglia pasquale della comunità di Bose)

Dall'Exultet

Ti preghiamo, dunque, Signore, che questo cero, offerto in onore del tuo nome per illuminare l'oscurità di questa notte, risplenda di luce che mai si spegne.

Salga a te come profumo soave, si confonda con le stelle del cielo. Lo trovi acceso la stella del mattino, questa stella che non conosce tramonto: Cristo, tuo Figlio, che risuscitato dai morti fa risplendere sugli uomini la sua luce serena e vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

• Preghiera

Gesù,
il vecchio Simeone ti ha chiamato: luce del mondo. La tua è una luce speciale che entra nei cuori, li rischiara e li scalda. Entra nel cuore delle persone stanche, entra nel cuore delle persone sfiduciate, entra nel cuore di chi si sente solo, entra nel cuore di chi non si sente amato, entra nel cuore di chi non ama nessuno. La dolcezza della tua luce accarezzi come un abbraccio materno tutti i cuori dei tuoi fratelli.



LUCE CHE SI DIFFONDE

dalla luce di Cristo, luce per gli altri

ADULTI

Obiettivo

Alla fiamma del Cero pasquale vengono progressivamente accese le candele che ogni fedele ha ricevuto. Vogliamo riscoprire la gioia per aver ricevuto anche noi la luce del Risorto e per averla donata agli altri.

Per partire dalla nostra esperienza (5'+10'+15')

- Ad ogni partecipante viene consegnato un lumino. La stanza dell'incontro è illuminata solo da un cero: ognuno dei partecipanti, a turno, accende il proprio lumino al cero.

- Sempre stando alla luce del proprio lumino, ognuno è invitato a rispondere personalmente per iscritto a queste domande: da chi sento di aver ricevuto «luce» nella mia vita? Ed io per chi sono stato o sono luce?

- Segue la condivisione di quanto scritto con gli altri.

Per confrontarci con la Parola di Dio e la Tradizione (15')

Dall'Exultet

Esulti il coro egli angeli, esulti l'assemblea celeste: un inno di gloria saluti il trionfo del Signore risorto. Gioisca la terra inondata da così grande splendore; la luce del Re eterno ha vinto le tenebre del mondo. Gioisca la madre Chiesa, splendente della gloria del suo Signore,

e questo tempio tutto risuoni per le acclamazioni del popolo in festa.

[...]

Pur diviso in tante fiammelle questo cero non estingue il suo vivo splendore, ma si accresce nel consumarsi della cera che l'ape madre ha prodotto per alimentare questa preziosa lampada.

Dal Vangelo secondo Matteo (5,14-16)

Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città collocata sopra un monte, né si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli.

- Questo testo di Matteo fa da ponte tra le beatitudini e il resto del discorso della montagna in cui troviamo una serie di insegnamenti di Gesù sullo stile di vita del discepolo.

Gesù, con il «voi», si riferisce anzitutto ai discepoli che stanno attorno a lui, ma questo «voi» può, poi, essere esteso fino a comprendere ogni uditore di quella Parola proclamata, fino a comprendere tutti coloro che ancora oggi accettano di diventare discepoli di Cristo. E' il «voi» della Chiesa come comunità di questi discepoli.

Va sottolineata la forma verbale all'indicativo: «siete». E' una proclamazione; non un'esortazione o un'imperativo. Dire «siete» è indicare una realtà già presente nei discepoli, è la loro stessa identità.

- La luce ha un significato legato all'immediatezza e all'ordinarietà dell'esperienza. La luce permette la visibilità delle cose, consente di guardare in modo gioioso la realtà, dona libertà di movimento. Ma sotto questo aspetto immediato c'è anche un profondo richiamo biblico. Nell'AT Dio stesso è indicato come «luce» e viene invocato nei salmi come la Luce. La Legge, la Parola di Dio, in quanto segno dell'alleanza con Dio, è luce. Nel NT Gesù stesso dichiarerà: «io sono la luce del mondo» (Gv 8,12).

- «Cristo, luce del mondo» è anche la frase che nella Veglia Pasquale viene ripetuta tre volte quando il cero fa il suo ingresso in chiesa. Mentre il cero pasquale attraversa tutta la chiesa la luce dal cero si diffonde, accendendo le candele dei fedeli: Cristo, luce del mondo, illumina i discepoli che diventano così luce per l'umanità. Noi in quanto discepoli diventiamo anche testimoni e, d'altra parte, siamo testimoni in quanto discepoli. Essere discepoli significa lasciarsi illuminare da Cristo, accogliere la salvezza che viene dall'evento pa-



squale, mettersi alla sua sequela facendo propria la logica della croce: «Se moriamo con lui, vivremo anche con lui» (2 Tm 2,11).

- L'efficacia del nostro essere testimoni dipende dalla profondità del nostro essere discepoli, perché la testimonianza è fondamentalmente trasparenza - nella nostra vita personale e nel modo di vivere comunitario - di ciò che Cristo ha fatto di noi accogliendoci come suoi discepoli. Troppe volte noi intendiamo la missione, la testimonianza come un semplice operare alcune cose presso gli altri, e dimentichiamo che la testimonianza e la missione sono trasparenza di ciò che noi siamo diventati nella sequela di Gesù Cristo. Solo dei discepoli che, nell'ascolto del maestro, creano nuovi modelli e nuovi stili di vita sapranno essere luce per la vita degli uomini di oggi, preservandola dalla perdita di senso.

- C'è un per primo del dono da accogliere: nella notte santa di Pasqua è Cristo luce che si offre a noi ancora una volta e ci chiede di stare nello stupore e nella gratitudine. Non è la prima volta che Lui si offre a noi così, come luce: il giorno del nostro battesimo il nostro papà ha acceso al cero pasquale una candela. Ma molte altre volte la luce del Risorto ci è stata donata da persone che con la loro parola e la loro vita hanno portato la forza della Risurrezione in noi. Non è neppure l'ultima volta che ci lasciamo accendere dal fuoco che è Cristo.

- Il dono ricevuto diventa compito e impegno verso gli altri. Siamo autentici se, con le nostre possibilità, siamo capaci di offrire ad altri ciò che abbiamo apprezzato come dono inestimabile. C'è un continuo movimento tra ricevere la luce e donarla. Noi non possiamo testimoniare e diventare missionari di una cosa che non abbiamo. Non possiamo illuminare gli altri se non ci siamo lasciati e ci lasciamo sempre illuminare. Cristo non si impone né con la potenza, né con la forza, né con l'organizzazione; Cristo è capace di trasformare la nostra vita e, se è capace di trasformare la nostra, è capace di trasformare anche la vita degli altri. Perciò la preoccupazione di una Chiesa che vuol essere luce, è la preoccupazione di una Chiesa che cerca sempre più di lasciarsi illuminare e quindi di essere autentica in modo tale che ciò che traspare da essa sia autentico, sia vero, sia significativo e possa coinvolgere e dare sapore e luce alla vita di altri uomini.

Per tornare alla vita (25')

La chiesa ha sempre avuto chiara coscienza di essere inviata al mondo per annunciare il vangelo di Gesù. In questi ultimi tempi, però, tale compito ha avuto alcune specificazioni importanti: la missione compete a tutta la chiesa e ad ogni suo membro.

- Una espressione di questa missionarietà è lo scambio tra chiese, soprattutto tra le chiese del Nord del mondo di lunga tradizione e ricche e le chiese più giovani come quelle che si trovano nei paesi poveri del Sud del mondo. Anche la nostra chiesa diocesana si è



aperta da oltre 40 anni a questa collaborazione. Sono molte le persone partite dalle nostre parrocchie verso le terre di missione. Tra di esse: sacerdoti, religiosi, religiose, laici e laiche. **Tuttavia, nelle nostre parrocchie non c'è ancora la piena consapevolezza di dover sostenere questo impegno e di potersi offrire per un servizio missionario temporaneo.**

- In diverse parrocchie ci sono gruppi missionari che svolgono attività formativa e di aiuto alle missioni, collegati con il Centro missionario della diocesi, con istituti missionari o con singoli missionari. **La costituzione di un simile gruppo nelle parrocchie, laddove ancora non esiste, può diventare un impegno da realizzare.**

- La missione non si rivolge solo verso coloro che non conoscono Gesù Cristo, ma anche verso coloro che, in numero sempre crescente, si sono allontanati da Lui. **Su questo versante sarebbe opportuno che le nostre parrocchie si interrogassero e tentassero qualche attività per avvicinare queste persone, ascoltarle e far loro delle proposte di coinvolgimento.**

- Ora poi si è aperto nelle nostre comunità un nuovo fronte di impegno missionario di annuncio del Cristo, per la presenza nel nostro territorio, in seguito al vasto fenomeno dell'immigrazione, di persone appartenenti ad altre religioni. **Di fronte a questa realtà, che andrà crescendo, siamo chiamati ad approfondire la nostra identità cristiana, maturando uno spirito di accoglienza e di dialogo verso gli immigrati di altre religioni e di accompagnamento per gli immigrati cristiani.**

Per la preghiera (10')

- Gli stessi lumini accesi all'inizio dell'incontro vengono ora usati per la preghiera.

- Ci si dispone in cerchio. L'animatore accende la sua candela al cero e poi passa la luce al compagno che ha al proprio fianco che accende il proprio lumino; mentre si passa la luce si può esprimere una preghiera spontanea che dica il nostro desiderio di ricevere e dare luce.

- Poi tutti insieme si può leggere questa preghiera finale.

Signore, tu sei la mia luce;
senza di te cammino nelle tenebre,
senza di te non posso
neppure fare un passo,
senza di te non so dove vado,
sono un cieco
che pretende di guidare un altro cieco.
Se tu mi apri gli occhi, Signore,
io vedrò la tua luce,
i miei piedi cammineranno
nella via della vita.
Signore, se tu mi illuminerai
io potrò illuminare.

(C. M. Martini)

LUCE CHE SI DIFFONDE

dalla luce di Cristo, luce per gli altri

RAGAZZI

• Attività

- Si legge assieme il testo riportato e si fanno reagire i ragazzi: impressione, pensieri...

Centomila persone sono radunate al Coliseum di Los Angeles, in California. All'improvviso Padre Keller, che parlava a quell'assemblea, si interrompe: «Non abbiate timore; adesso si spegneranno le luci».

Piombò l'oscurità sullo stadio; ma attraverso gli altoparlanti, la voce di padre Keller continuò: «Io accenderò un fiammifero. Tutti quelli che lo vedono brillare dicano semplicemente sì». Appena quel puntino di fuoco si accese nel buio, tutta la folla gridò. «Sì!»

Padre Keller seguì a spiegare: «Ecco: una qualsiasi azione di bontà può brillare in un cuore di tenebre. Per quanto piccola, non passa mai nascosta agli occhi di Dio».

Ma voi potete fare di più: tutti quelli che hanno un fiammifero lo accendono!».

Di colpo l'oscurità venne rotta da un sconfinato tremolio di piccoli fuochi.

Se uomini di poco conto, in molti posti di poco conto, facessero cose di poco conto, la faccia della terra potrebbe cambiare.

• Presentazione del momento della veglia

Il catechista racconta del momento in cui, nella Veglia pasquale, il cero viene portato all'interno della chiesa e ne percorre tutta la navata. Per tre volte il celebrante si ferma e dice: «Cristo, luce del mondo». Dal cero vengono accese le candele dei fedeli cosicché la chiesa da buia diventa luminosa: la luce di Cristo che abbiamo ricevuto ha vinto la notte e le tenebre e noi, a nostra volta, siamo chiamati a non tenere nascosta questa luce ma a comunicarla agli altri.



• Preghiera

- In cerchio ognuno ha un lumino in mano. Il catechista accende il suo lumino ad un cero e passa la luce al ragazzo che ha al fianco, poi fa accendere al compagno vicino la propria candela. Mentre ci si passa la luce si può fare una breve preghiera spontanea.

- Alla fine, assieme:

E saremo contagiosi della gioia

Poiché le tue parole, mio Dio, non son fatte per rimanere inerti nei nostri libri, ma per possederci e per correre il mondo in noi, permetti che, da quel fuoco di gioia da te acceso, un tempo, su una montagna, e da quella lezione di felicità, qualche scintilla ci raggiunga e ci posseda, ci investa e ci pervada. Fa' che, come "fiammelle nelle stoppie", corriamo per le vie della città, e fiancheggiando le onde della folla, contagiosi di beatitudine, contagiosi della gioia...
(Madeleine Delbrèl)

RACCONTARE

per dire Cristo nella nostra vita e nella storia

ADULTI

Obiettivo

La veglia ha una lunga liturgia della Parola che prevede, nella sua interezza, sette letture dall'Antico Testamento, l'Epistola di San Paolo e la proclamazione del Vangelo della Risurrezione. Vogliamo lasciarci educare da questo ascolto prolungato della Parola per imparare anche noi a raccontare la nostra vita e le meraviglie che Dio vi compie.

Per partire dalla nostra esperienza (35')

A ciascun partecipante è dato un foglio A3 e una matita. E' bene che ci siano a disposizione gomme e temperini.

L'animatore invita a «rappresentare» la propria storia di vita, come se fosse una strada o un fiume o un percorso... libera fantasia. L'importante è che sia possibile cogliere una certa idea di sviluppo e di successione cronologica. Quando nel corso della propria vita si sono vissute delle esperienze particolarmente significative o si è intuito qualcosa di determinante, lo si mette in evidenza. Per questo lavoro sono necessari circa 25'.

Alla fine i diversi fogli vanno appesi a una parete e per una decina di minuti i partecipanti possono guardare e leggere i fogli degli altri, come se si fosse a una grande mostra di opere d'arte.

Per confrontarci con la Parola di Dio e la Tradizione (15')

- durante la veglia pasquale, prima di iniziare la lettura della Parola di Dio, il sacerdote si rivolge all'assemblea con queste parole o con altre simili.

Fratelli carissimi, dopo il solenne inizio della Veglia, ascoltiamo ora in devoto raccoglimento la Parola di Dio.

Meditiamo come nell'antica alleanza Dio salvò il suo popolo e, nella pienezza dei tempi, ha inviato il suo Figlio per la nostra redenzione.

Preghiamo perché Dio nostro Padre conduca a com-

pimento quest'opera di salvezza incominciata con la Pasqua.

- Dal Sal 78

Popolo mio, porgi l'orecchio al mio insegnamento. Ciò che abbiamo udito e conosciuto e i nostri padri ci hanno raccontato, non lo terremo nascosto ai loro figli; diremo alla generazione futura le lodi del Signore, la sua potenza e le meraviglie che egli ha compiuto; perché le sappia la generazione futura, i figli che nasceranno.

Anch'essi sorgeranno a raccontarlo ai loro figli perché ripongano in Dio la loro fiducia e non dimentichino le opere di Dio, ma osservino i suoi comandi.

- Ap. 5

E vidi nella mano destra di Colui che era assiso sul trono un libro a forma di rotolo, scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli. Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce: «Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli?». Ma nessuno né in cielo, né in terra, né sotto terra era in grado di aprire il libro e di leggerlo. [...] Poi vidi ritto in mezzo al trono circondato dai quattro esseri viventi e dai vegliardi un Agnello, come immolato. Egli aveva sette corna e sette occhi, simbolo dei sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra. E l'Agnello giunse e prese il libro dalla destra di Colui che era seduto sul trono. E quando l'ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro vegliardi si prostrarono davanti all'Agnello. [...] Cantavano un canto nuovo:

«Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio con il tuo sangue uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione e li hai costituiti per il nostro Dio un regno di sacerdoti e regneranno sopra la terra».

• Il testo dell'orazione riportata dalla Veglia Pasquale fa da chiave di lettura anche agli altri brani della Pasqua. Ci sembrano due le idee centrali di quella breve preghiera:

- Dio da sempre ha parlato agli uomini, con loro ha tessuto la propria alleanza e la storia ci può raccontare questi episodi di incontro tra Dio e gli uomini; la stessa sacra Scrittura è un grande racconto di questa alleanza continuamente rifatta;

- c'è una pienezza dei Tempi nella Pasqua di Cristo, che diventa il centro di tutta la storia e l'evento alla luce del quale va letta ogni altra esperienza personale e di popolo.

Il Salmo 78 vuole ribadire la prima delle due idee: un adulto si sorprende a rileggere la propria storia personale con le parole che egli stesso ha ricevuto dai suoi genitori e, nella gioia che prova a scoprire il Signore in filigrana nella quotidianità e nell'evidenza di grandi incontri, si fa carico di raccontare le meraviglie di Dio ai propri figli e ai figli dei figli...

Il libro dell'Apocalisse invece ben presenta la centralità di Cristo - l'Agnello come immolato, il Leone di Giuda, il Germoglio di Davide, che solo può aprire il libro della Storia e diventarne interprete, colui che ne rivela il senso e nello stesso tempo salva e porta nel cuore di Dio ogni storia di uomo e di popolo.

• Il raccontare la propria storia, il mettere in parole la propria esperienza è ciò che ci permette di rendere la nostra vita veramente nostra: solo il raccontare, il dire in parole ci permette di scavare in profondità in quanto abbiamo vissuto e ci fa appropriare del senso di quanto è accaduto. Anche le esperienze più personali e misteriose - quelle che dicono l'incontro con l'altro e con Dio - diventano veramente esperienza nostra, consapevolezza, solo se «raccontate». Non vogliamo qui dire che è necessario rivelarle ad altre persone, ma è fondamentale farle diventare parola lineare dentro di noi, almeno. Ed è solo il ritornare più volte su quanto vissuto e allenarsi a leggere la storia con gli occhi

del credente, che ci permette di dire le parole giuste per la nostra esperienza.

• Come lo stesso salmo 78 ci fa intuire, ogni volta che si narra, si intrecciano tre storie dentro l'unico racconto che viene fatto:

- la storia grande che viene raccontata è sempre e solo quella di Dio e in particolare di Gesù; è sempre e continuamente di Lui che si racconta quando si canta la vita;

- l'altra storia raccontata è la mia, di me che racconto me stesso: racconto ciò che «ho udito e conosciuto, anche perché altri (la comunità ecclesiale) me l'hanno raccontato»; racconto per forza un pezzo della mia vita, le attese-esperienze-delusioni-sogni-speranze che sono mie e che ho imparato a vivere alla luce del Vangelo, come bella notizia per la vita e la speranza;

- la terza storia che si intreccia è quella di chi mi ascolta, di chi si sente interpellato dalla mia voce perché, mentre racconto, parlo di cose vere che interessano anche a lui, le mie parole assomigliano a quelle di Gesù, capaci di toccare il cuore e la vita.

• La storia di Dio è raccontata come se fosse capace anche adesso di operare quello che racconta: il presente si riempie di passato, fino a portare a memoria e a rendere attuale quello che è stato vissuto perché il futuro stesso ne venga trasformato. Raccontare Dio non è mai raccontare una

storia di passato e di morte, ma di presente e di vita: quella mia e di chi mi ascolta, oggi. Il racconto di Cristo che risorge è, oggi, per me, l'invito a risorgere con Lui.

• Possiamo qui ora recuperare quella storia personale che abbiamo cercato di tracciare all'inizio: possiamo cercare di rileggerla alla luce delle due idee guida che sono state sviluppate: guardo nel tracciato quelle che sono le occasioni nelle quali il Signore si è fatto presente, magari in modalità simili a quelle che egli ha sempre usato nella storia della salvezza: per liberare, per offrire possibilità di vita, per far intuire strade o percorsi, per perdonare...; ripercorro le tap-



pe fondamentali cercando di scorgere come in Cristo - e nella Pasqua di Cristo - vanno rilette; c'è una radicale speranza: il Signore mi ha annunciato...; c'è forse una vittoria di vita: posso raccontare...

La necessità e la bellezza del raccontare mi spingono a raccontare bene la mia storia di salvezza, per diventare anch'io Parola che salva...

Sono piccoli spunti, da lasciar scavare in profondità dentro di noi.

Per tornare alla vita (25')

Dio non ha mai abbandonato il mondo al suo destino di perdizione. La Bibbia ci attesta questa presenza di Dio di amore nella storia che raggiunge il punto massimo con l'incarnazione del Figlio, Gesù Cristo, il Signore della storia. Egli è venuto ad annunciare e a realizzare il Regno di Dio per riportare tutto il creato nella comunione con Dio.

- Forse la salvezza operata da Gesù ci è stata presentata in termini piuttosto personali, trascurando la dimensione collettiva della riunione dei figli di Dio dispersi e il compimento del disegno del Regno nei cieli nuovi e nella terra nuova. Abbiamo già detto della difficoltà di fare il discernimento del tempo in cui viviamo e di cogliere i segni del Regno. **Sarebbe interessante verificare come comunità quali aspetti abbraccia questo individualismo nella fede, sia nella vita generale della parrocchia sia nei singoli cristiani.**

- A volte noi cristiani ci lasciamo influenzare dalla mentalità mondana, priva di speranza; ci rassegniamo al male esistente nel mondo, quando addirittura non vi ci adeguiamo. Un segno di questa mentalità è l'estraneità e il disimpegno per i grandi temi che riguardano la vita del mondo, come la pace, la giustizia, le regole giuste da rispettare, la salvaguardia del creato, la promozione dei diritti umani.

Per pregare (10')

- Viene distribuito a tutti i partecipanti il salmo 136.

- Viene fatta una breve presentazione del Salmo: è salmo che cresce man mano che il popolo di Dio rilegge la propria storia agli occhi della fede; è per questo aperto, continuamente arricchito... la struttura ripetitiva aiuta a lodare sul serio Dio per tutto quello che di molto concreto fa e ci fa comprendere. Si lascia un momento di silenzio in cui ciascuno completa per iscritto le frasi del salmo che sono state lasciate in bianco. A questo punto, assieme si recita il salmo, lasciando a ciascuno la possibilità di aggiungere il proprio pezzo di storia sacra.

Dal Salmo 136

Lodate il Signore perché è buono:
perché eterna è la sua misericordia.

Lodate il Dio degli dei:

perché eterna è la sua misericordia.

Egli solo ha compiuto meraviglie:

perché eterna è la sua misericordia.

Ha creato i cieli con sapienza:

perché eterna è la sua misericordia.

Ha stabilito la terra sulle acque:

perché eterna è la sua misericordia.

Ha fatto il sole per regolare il giorno:

perché eterna è la sua misericordia;

la luna e le stelle per regolare la notte:

perché eterna è la sua misericordia.

Liberò Israele dall'Egitto:

perché eterna è la sua misericordia;

con mano potente e braccio teso:

perché eterna è la sua misericordia.

Divise il mar Rosso in due parti:

perché eterna è la sua misericordia.

In mezzo fece passare Israele:

perché eterna è la sua misericordia.

Guidò il suo popolo nel deserto:

perché eterna è la sua misericordia.

Gli diede in eredità la terra promessa;

perché eterna è la sua misericordia;

in eredità a Israele suo servo:

perché eterna è la sua misericordia.

*

perché eterna è la sua misericordia.

*

perché eterna è la sua misericordia.

*

perché eterna è la sua misericordia.

Nella nostra umiliazione si è ricordato di noi:

perché eterna è la sua misericordia;

ci ha liberati dai nostri nemici:

perché eterna è la sua misericordia.

Egli dà il cibo ad ogni vivente:

perché eterna è la sua misericordia.

Lodate il Dio del cielo:

perché eterna è la sua misericordia.

RACCONTARE

per dire Cristo nella nostra vita
e nella storia

RAGAZZI• **Attività**

- Ai ragazzi viene distribuito un foglio di carta e una matita. Su ciascun foglio è già disegnata una stradina che rappresenta le ultime due settimane. Lungo la strada i ragazzi sono invitati a segnare «quando» sono successe delle «cose» belle e buone a casa, con gli amici, a scuola, in parrocchia. (15' circa)

• **Breve presentazione del momento della Veglia**

Il catechista spiega il parallelo tra l'esercizio fatto e le letture della Veglia.

• **Preghiera**

Si può lasciare spazio ai ragazzi perché spontaneamente esprimano il proprio grazie per le cose belle che ci sono state nella loro vita.

Cristo non hai labbra,
hai soltanto le nostre labbra
per raccontare di te agli uomini d'oggi.
Poche fortunate persone hanno potuto ascoltare
le tue parole sulle piazze della Palestina,
lungo il mare di Galilea, nel tempio di Gerusalemme.
Il suono delle tue parole non è stato registrato da nessuno,
ma la tua voce continua a risuonare nel mondo
attraverso i tuoi amici che ancora parlano di te.
Le tue parole si avvertono appena e sembrano lontane,
se noi non diano fiato con il nostro entusiasmo di ragazzi,
che senza paura dicono a tutti la gioia di essere tuoi amici.

**RACCONTARE**

per dire Cristo nella nostra vita
e nella storia

PER IL GRUPPO DEI CATECHISTI• **Accoglienza e presentazione dell'incontro (5')**• **Fase di proiezione (45')**

Immagina di aver scritto un libro sulla tua vita, una specie di autobiografia. Hai deciso di scrivere non per pubblicare il libro, ma per fare un regalo a te stesso e alle persone che ti vogliono bene. E' il libro della tua memoria, di quello che hai vissuto, di ciò che hai capito. Delle sorprese e delle fatiche, delle tue battaglie e delle tue alleanze. E' il libro che dice il senso che hai scoperto e che dai alla tua vita.

Quali sono i capitoli che strutturano il tuo libro? Quali sono i titoli dei diversi capitoli? Quale il contenuto in breve di ogni capitolo?

Ciascuno lavora personalmente alla propria autobiografia per 20', con magari un sottofondo musicale; per altri 25' ci si racconta il gruppo (max 8 persone) il proprio libro.

• **per approfondire (15')**

- i testi e la parte principale dell'approfondimento sono gli stessi del corrispondente incontro di catechesi degli adulti.
- all'approfondimento vanno aggiunti:

• Per un catechista il raccontare diventa qualcosa di estremamente serio: è il modo che egli ha per narrare il suo incontro con Dio, in quelle parole che lui stesso ha ricevuto dalla Chiesa e che passano per la sua stessa esperienza personale. Imparare a raccontare bene è allora fondamentale per il proprio ministero.

Dall'altro lato il raccontare ha per il catechista un aspetto di straordinaria consolazione e gioia: spesso sono i ragazzi e le persone con cui cammina alla ricerca di Dio che raccontano la propria vita e i propri incontri con Dio. Ascoltare altri che raccontano e gioire; ascoltare e con domande discrete stimolare l'altro perché si racconti in profondità e in verità; ascoltare e continuamente imparare dall'altro e dalle parole che l'altro usa il farsi vicino e presente di Dio dentro la nostra vita.

Per il catechista raccontare e raccontarsi, insegnare a raccontare e ascoltare gli altri che raccontano diventa la grande azione che porta a incontrare Dio nella vita, per dire anche la fede. Non c'è mai solo un dare, ma anche un ricco ricevere nell'essere catechista.

• Da quanto finora detto possiamo ridire l'identità del catechista, come se fosse un narratore. Il catechista narratore è allora anzitutto un testimone: racconta storie che l'hanno salvato e



che gli sono state donate, lasciandosi coinvolgere in esse; è soltanto servo della storia che racconta: questo perché racconta storie in cui il protagonista è Dio; è continuamente in ricerca della verità che cambia la vita e che lui ama; mentre narra educa, accogliendo e stimolando, facendo vivere esperienze, accendendo nel cuore il desiderio della sequela; sceglie i racconti che più sono adatti a diventare messaggio vivo; narra e invita al silenzio e alla solitudine interiore, dove si ascolta il Narratore.

• fase di riappropriazione (15')

Dopo l'approfondimento vengono lasciati alcuni minuti di riflessione personale. Ognuno cerca le novità, le conferme e gli stimoli che più l'hanno colpito. Segue uno scambio, in gruppo, che può toccare più livelli: dalla semplice comprensione del narrare dentro la propria vita, ma anche il raccontare esperienze il cui si è ben "narrato" nella catechesi.

• per pregare (10')

- Viene distribuito a tutti i partecipanti il salmo 136 (vedi incontro di catechesi degli adulti)
- Dopo una breve presentazione del Salmo (è salmo che cresce man mano che il popolo di Dio rilegge la propria storia agli occhi della fede; è per questo aperto, continuamente arricchito... la struttura ripetitiva aiuta a lodare sul serio Dio per tutto quello che di molto concreto fa e ci fa comprendere), si lascia un momento di silenzio in cui ciascuno completa per iscritto le frasi del salmo che sono state lasciate in bianco. A questo punto, assieme si recita il salmo, lasciando a ciascuno la possibilità di aggiungere il proprio pezzo di storia sacra.

• SCHEMA DELL'INCONTRO

obiettivi	tempi	attività - modo di lavoro - consegne	materiale - note
creare un clima sereno e di dialogo	5'	accoglienza	
fase proiettiva: ogni partecipante racconta la propria storia di vita	20'	lavoro personale: scrivo il libro della mia vita, precisando quali sono i capitoli e quali i titoli dei capitoli	fogli con la consegna e penne per tutti
	25'	in gruppi di max 8 ognuno presenta il proprio libro	
approfondimento: la liturgia della Parola della Veglia Pasquale e il narrare	15'	l'animatore presenta l'approfondimento proposto	fotocopia dei testi della Veglia e dell'approfondimento
fase di riappropriazione: - il raccontare le meraviglie di Dio come catechista - pregare raccontando	15'	lavoro personale e dialogo in gruppo	
	10'	preghiera	fotocopia del testo del salmo 136 penne

ACQUA rinati dall'acqua

ADULTI

Obiettivo

Nella Veglia viene benedetta l'acqua che serve per la celebrazione del Battesimo. Vogliamo riscoprire il nostro battesimo come immersione nella Risurrezione di Cristo e come novità di vita che il Signore continuamente ci porta.

Per partire dalla nostra esperienza (5'+20')

- Nella stanza dove si fa l'incontro vengono appesi alle pareti 8 fogli A4, in modo che siano visibili da tutti ed equamente distribuiti lungo il perimetro della stanza. I fogli recano scritto in grande le seguenti parole, una per foglio: MARE TRANQUILLO, MARE IN BURRASCIA, SORGENTE, CASCATA, FONTANA, SICCA, GHIACCIO, NEL GREMBO DELLA MAMMA.

Le scritte sono inizialmente coperte da un foglio bianco, che verrà tolto dopo che l'animatore del gruppo avrà spiegato che cosa si deve fare.

- Consegna: tra un po' verranno tolti i fogli bianchi e compariranno otto scritte. Vi invito a leggerle tutte e a scegliere quella che esprime meglio come voi vi sentite. La domanda che dovrebbe esserci dentro di voi è: per quello che sto vivendo, mi sento come quest'acqua qui...

Una volta scelta l'«acqua» che più ci corrisponde, ci si colloca sotto la scritta corrispondente.

Quando tutti hanno scelto si può avviare in ogni gruppetto (max 8 persone) uno scambio, fatto di comunicazione semplice di quello che uno vuole raccontare di sé e di ascolto attento.

Per confrontarci con la Liturgia (15'-20')

Benedizione dell'acqua (per il battesimo)

O Dio, per mezzo dei segni sacramentali, tu operi con invisibile potenza le meraviglie della salvezza, e in

molti modi, attraverso i tempi, hai preparato l'acqua, tua creatura, ad essere segno del Battesimo.

Fin dalle origini il tuo Spirito si librava sulle acque, perché contenessero in germe la forza di santificare;

e anche nel diluvio hai prefigurato il Battesimo, perché, oggi come allora, l'acqua segnasse la fine del peccato e l'inizio della vita nuova.

Tu hai liberato dalla schiavitù i figli di Abramo, facendoli passare illusi attraverso il Mar Rosso, perché fossero immagine, del futuro popolo dei battezzati.

Infine, nella pienezza dei tempi, il tuo Figlio, battezzato da Giovanni nell'acqua del Giordano, fu consacrato dallo Spirito Santo;

innalzato sulla croce, egli versò dal suo fianco sangue ed acqua, e dopo la sua risurrezione comandò ai discepoli: «Andate, annunziate il Vangelo a tutti i popoli, e battezzateli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo».

Ora, Padre, guarda con amore la tua Chiesa e fa' scaturire per lei la sorgente del Battesimo.

Infondi in quest'acqua, per opera dello Spirito Santo, la grazia del tuo unico Figlio, perché con il sacramento del Battesimo l'uomo, fatto a tua immagine, sia

lavato dalla macchia del peccato, e dall'acqua e dallo Spirito Santo rinasca come nuova creatura.

Il sacerdote può immergere il cero pasquale, una o tre volte, nell'acqua, mentre dice:

Discenda, Padre, in quest'acqua, per opera del tuo Figlio, la potenza dello Spirito Santo. Tutti coloro che in essa riceveranno il Battesimo, sepolti insieme con Cristo nella morte con lui risorgano alla vita immortale. Per Cristo nostro Signore.

- l'acqua ci parla in maniera molto forte di quella che è la nostra vita e del nostro rapporto con Dio; i momenti di serenità come un mare tranquillo; la novità di vita come sorgente che zampilla; il desiderio di donare come fontana per tutti; la siccità, come sete di senso e di Dio... Dio come fresca cascata per noi.

Probabilmente alla nostra consapevolezza circa l'acqua manca quell'insieme di significati che popolazioni che vivono perennemente nella siccità invece vi colgono: una urgenza di giustizia, di impegno sociale, di coinvolgimento comunitario nella gestione di un bene comune.

- la preghiera di benedizione dell'acqua, a questo insieme di significati già ricco, aggiunge anche quelli che vengono dalla storia di salvezza, così come Israele l'ha vissuta. Questi stessi eventi non sono altro però che anticipo della Pasqua di Cristo e vanno per forza riletti alla luce della sua vita e della vita nuova che l'essere battezzati nella morte e risurrezione di Cristo porta dentro di noi. Centrale è Cristo.

- Acqua come GREMBO: ci riporta a quei nove mesi che abbiamo vissuto immersi nell'acqua nella pancia di nostra madre e alla capacità che ha l'acqua di generare e sostenere la vita, in tutte le sue forme. Ricorda il nostro nascere e ci ridona la consapevolezza del nostro ri-nascere. E' l'acqua della creazione nella quale tutto ha cominciato a esistere; ma è anche l'acqua della ri-creazione del battesimo in Cristo nel quale siamo immersi. Mi piace la parola ri-creazione, perché con forza dice che il nostro essere immersi nel grembo di Cristo non ci riporta a una semplice condizione iniziale che possiamo aver rovinato con il peccato; c'è invece un'azione creativa nuova, con il "patrimonio genetico" dell'uomo che viene cam-

biato e ritessuto a immagine di Gesù. Siamo veramente una cosa nuova, quando entriamo nel grembo di Dio e rinasciamo dallo Spirito.

- Acqua come SETE e soddisfazione della sete. In noi c'è l'eco di molte pagine della Bibbia: il popolo che muore di sete nel deserto e vede l'acqua sgorgare dalla roccia; il canto dei profeti che ricordano come Dio dona acqua a chi è assetato e irriga la terra deserta trasformandola in un paradiso. La donna Samaritana si trova di fronte a Gesù che solo può soddisfare la sua sete di senso e di amore. E' Cristo e il rapporto con lui e il giocare sul suo stesso stile di vita che permette di soddisfare le nostre seti.

- Acqua come PURIFICAZIONE e LIBERAZIONE: sono le esperienze del diluvio e del passaggio del Mar Rosso quelle che vengono ricordate, come anche il lavare



"fuori" le cose per lavare "dentro" la nostra vita. La liberazione dal peccato non è però mai fine a se stessa: è per una sequela più radicale, per una nuova capacità di amare. Possiamo cantare in Cristo: tu solo sei il vincitore della morte e del peccato, capace di fare della morte stessa un modo per dire la vita.

- Acqua come "ACQUA E SANGUE", lavanda dei piedi: è la Pasqua del Signore che viene cantata, come centro della storia e della nostra storia. Chi beve alla sorgente che è Cristo si trova ad avere in sé una sor-

gente d'acqua viva che sgorga per l'eternità. Diventa una sorgente che trabocca e ha la forza di riversarsi dentro questo mondo, sanando e testimoniando la vita. C'è una vocazione per ciascuno, un compito...

- Acqua come SPIRITO: è lo Spirito santo colui che tesse tra noi e Dio e tra noi e la comunità dei fratelli una trama di relazioni vitali. La vita nuova che ciascuno di noi riceve è anche una vita di relazioni e di fraternità. Rinasciamo anche come popolo di cristiani.

Per tornare alla vita (25')

- L'acqua è vita. Elemento necessario per la vita fisica e segno della vita spirituale.

Sappiamo che è un bene che sta diventando sempre più scarso, per una serie di cause dalle quali non è estraneo il comportamento irresponsabile e prepotente di individui e nazioni. Molti uomini e donne sulla faccia della terra sono in pericolo di vita per mancanza di acqua. Il divario tra paesi ricchi e paesi poveri si misura anche in base alla disponibilità pro capite di acqua.

Da questo punto di vista siamo sollecitati a:

- fare un uso più responsabile dell'acqua nella nostra vita, senza sprechi o usi impropri;
- evitare in tutti i modi l'inquinamento delle fonti e dei corsi d'acqua che rendono inutilizzabile questo bene;
- cooperare ad iniziative che hanno lo scopo di fornire d'acqua le popolazioni che ne hanno bisogno.

- L'acqua per il cristiano è anche il segno della nuova vita. Siamo nati dall'acqua e dallo Spirito Santo.

A volte la coscienza di essere rinati ad una vita nuova e il dovere di testimoniarla nel mondo non sono sempre così chiari. Alcuni aspetti dell'esistenza cristiana dovrebbero essere più evidenti. In primo luogo la pratica della "carità" in tutte le sue forme: dall'aiuto individuale alle persone che si trovano nel bisogno all'impegno per rinnovare la vita sociale. Un altro aspetto attuale è la capacità del cristiano di testimoniare nel suo ambiente e nel mondo la fede, senza atteggiamenti arroganti, con spirito di dialogo, ma anche con chiarezza. Si notano, infatti, atteggiamenti contrapposti: da una parte la tendenza a mimetizzarsi e quindi a pensare e comportarsi come tutti; dall'altra a chiudersi in atteggiamenti intransigenti e di rifiuto degli altri.

Per la preghiera (10')

- Si recita assieme il salmo 63
- Viene posto un catino con dell'acqua, ciascuno è invitato ad accostarsi ad esso, intingere la mano e farsi il segno della croce, a ricordo del proprio Battesimo. Chi lo desidera può anche formulare una breve preghiera.
- Si termina con il Padre Nostro

Salmo 63

O Dio, tu sei il mio Dio, all'aurora ti cerco, di te ha sete l'anima mia, a te anela la mia carne, come terra deserta, arida, senz'acqua.
Come la cerva anela ai corsi d'acqua, così l'anima mia anela a te, o Dio.

Così nel santuario ti ho cercato, per contemplare la tua potenza e la tua gloria. Poiché la tua grazia vale più della vita, le mie labbra diranno la tua lode.
Come la cerva anela ai corsi d'acqua, così l'anima mia anela a te, o Dio.

Così ti benedirò finché io viva, nel tuo nome alzerò le mie mani. Mi sazierò come a lauto convito, e con voci di gioia ti loderà la mia bocca.
Come la cerva anela ai corsi d'acqua, così l'anima mia anela a te, o Dio.

Quando nel mio giaciglio di te mi ricordo e penso a te nelle veglie notturne, a te che sei stato il mio aiuto, esulto di gioia all'ombra delle tue ali.
Come la cerva anela ai corsi d'acqua, così l'anima mia anela a te, o Dio.

A te si stringe l'anima mia e la forza della tua destra mi sostiene.
Come la cerva anela ai corsi d'acqua, così l'anima mia anela a te, o Dio.

ACQUA rinati dall'acqua

RAGAZZI

• Attività

- Vorremmo che i ragazzi percepissero il tema dell'acqua e dell'essere messi con il nostro battesimo dentro la vita di Cristo attraverso un'attività che li vede trasformati in tanti pesciolini, immersi dentro la vita e l'amore di Dio, proprio come dei pesci che di Dio-mare respirano la vita, di lui sentono il sostegno, ci vivono "dentro".

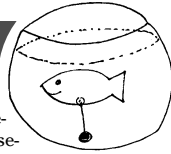
- Per far questo proponiamo al catechista di portare una boccia di vetro o un vaso trasparente sufficientemente grande da riempire d'acqua e da trasformare in un "acquario" con l'aiuto dei ragazzi. Vanno anche ritagliate delle sagome di pesciolini, su foglio di plastica o di polistirolo sottile (tipo quello delle vaschette della roba che si compra al supermercato)... con un peso (un sasso o i piombini per la pesca) attaccato a un filo in modo tale che una volta immersi nell'acqua i pesciolini siano alla giusta altezza. Se c'è tempo possono anche essere decorati dai ragazzi. E' sufficiente altrimenti che su di essi ci scrivano il proprio nome con un pennarello indelebile.

- Per far vivere bene ai ragazzi il gesto che si chiede loro di compiere, è necessario creare un clima di silenzio e aiutarli a immedesimarsi nei pesciolini. Ciascuno dei ragazzi, con calma, mette il proprio pesce nell'acqua. Il catechista aiuta poi i ragazzi a esprimere i sentimenti che provano nell'essere quei pesci dentro l'acqua, con delle semplici domande.

• Presentazione del momento della veglia

Nella veglia pasquale c'è un momento in cui l'acqua diventa la protagonista: è quello della liturgia battesimale, con la benedizione dell'acqua e la celebrazione del battesimo - se ci sono dei bambini.

E' l'occasione buona anche per noi per rinnovare la consapevolezza che abbiamo del nostro battesimo. Un modo che abbiamo per esprimerlo e per cogliere uno dei suoi significati è quello di sentirci immersi dentro l'amore di Dio come



dei pesci. Un amore così grande così completo che ci avvolge e ci dona la sua vita in pienezza.

• Preghiera

Vorrei essere una brocca che attinge acqua al tuo Pozzo, acqua di sorgente. Tu sei la mia Sorgente.

Vorrei essere brocca per portare acqua al mondo, saziare la sete dei bambini, l'arsura dei malati, il bruciore dei feriti.

Vorrei essere brocca per lavare il dolore, spegnere l'odio, bagnare i deserti dei cuori, innaffiare le anime di speranza.

Vorrei essere brocca per inondare il mondo con la tua Parola.

Vorrei essere brocca per versare sull'umanità gocce di saggezza, torrenti di perdono, ruscelli di fraternità, fiumi di giustizia.

Vorrei essere brocca per svuotarmi e riempirmi di Te che sei la Vita, l'unica Vita.



PROGETTI SOSTENUTI DAI MISSIONARI/E INVIATI DALLA DIOCESI		
BRASILE Guanambi	Sostegno al progetto che si occupa dei minori a rischio dei quartieri emarginati (resp.: Imelda Borna)	Euro 8.000,00
	Costruzione di un salone comunitario nel quartiere Novo Horizonte (resp.: d. Antonio Pianca e d. Massimo Bazzichetto)	Euro 4.000,00
	Sostegno al progetto "Tempero Verde" per adolescenti a rischio (resp.: d. Antonio Pianca e d. Massimo Bazzichetto)	Euro 6.000,00
BRASILE Livramento	Contributo per incontri vocazionali e corsi di teologia per laici (resp.: Dom Armando Bucciol)	Euro 10.000,00
BRASILE - Riacho de Santana - Matina	Contributo per corsi di formazione per animatori di comunità delle due parrocchie (resp.: d. Giovanni Zanchetta)	Euro 7.000,00
CIAD Sarh	Sostegno al "Foyer Seminaire" (resp.: d. Adriano Bellotto e d. Carlo Maccari)	Euro 10.000,00
R.D. CONGO Bondo	Sostegno al progetto di formazione degli alfabetizzatori diocesani (resp.: Antonia Simonato)	Euro 8.000,00
PROGETTI SOSTENUTI DALLE DIOCESI DEL TRIVENETO		
ETIOPIA Wolisso	Sostegno alla Scuola Infermieri dell'Ospedale (resp.: d. Luigi Mazzucato - CUAMM)	Euro 4.000,00
THAILANDIA Chiang Mai	Contributo per il Centro educativo di Chae Hom in favore di ragazzi/e dei villaggi di montagna (resp.: d. Bruno Rossi)	Euro 4.000,00

PROGETTI SOSTENUTI DA MISSIONARI/E ORIGINARI DELLA DIOCESI		
ANGOLA Luanda	Sostegno al progetto di controllo della tubercolosi (resp.: Dr. Rinaldo Bonadio e Romina e Francesco Beldi)	Euro 5.000,00
BRASILE Bambui	Contributo all'avvio di corsi professionalizzanti per giovani figli di hanseniani (resp.: Sr. Carmela Lombardi)	Euro 3.000,00
BURUNDI Muyinga	Costruzione delle infrastrutture sanitarie per la scuola di Rwimbogo (resp.: don Emmanuel Nunditse)	Euro 3.000,00
CAMBOGIA Phnom Penh	Sostegno a bambini orfani di genitori deceduti per AIDS (resp.: Onesta Carpenè)	Euro 3.000,00
GHANA Sunyani	Contributo per la stampa e la diffusione di schede biblico-catechetiche per la missione (resp.: P. Martino Corazzin)	Euro 3.000,00
GUATEMALA Petén	Contributo per l'estrazione e la distribuzione di acqua potabile nelle comunità indigene reinsediate nelle loro terre dopo la guerra civile (resp.: Sig. Anna Posocco)	Euro 3.000,00
GUINEA BISSAU Caboxangue	Contributo per la perforazione di un pozzo che dia acqua alla Missione e alla scuola (resp.: P. Gianfranco Gottardi)	Euro 3.000,00
MOZAMBICO Nacala	Contributo per l'avvio di un progetto di allevamento di bestiame che offra reddito per il sostentamento dei sacerdoti diocesani (resp.: P. Danilo Cimitan e Sr. Maria De Coppi)	Euro 4.000,00
SWAZILAND Hluti	Aiuto ai nonni di bambini orfani di genitori deceduti per AIDS (resp.: Sr. Letizia Basso)	Euro 3.000,00
VIETNAM Pleiku	Sovvenzione a gruppi di famiglie appartenenti a minoranze etniche dei villaggi, per lo sviluppo di attività redditizie per il sostentamento di base (resp.: Onesta Carpenè)	Euro 3.000,00
ZAMBIA Chama	Sovvenzione per corsi di formazione di Annunciatori della Parola e Animatori di comunità della missione (resp.: P. Luigi Casagrande)	Euro 3.000,00

